



INSTITUUT VOOR AMERIKANISTIEK VZW.
TIJDSCHRIFT

Driemaandelijks tijdschrift
Afgiftekantoor 2600 Berchem 1
P4A 8008

2006- Nr. 2
April-Mei-Juni
<http://users.myonline.be/~tdn24064/>

INHOUD

* * *

Tentoonstelling
Bolzano - Italië
Blz. 2

* * *

De Chachapoya's
Deel 2
Rita Lammertyn
Blz. 3-23

* * *

Recent verschenen
Raymond Paeshuys
Blz. 24-27

* * *

Secretariaat
Blz. 27

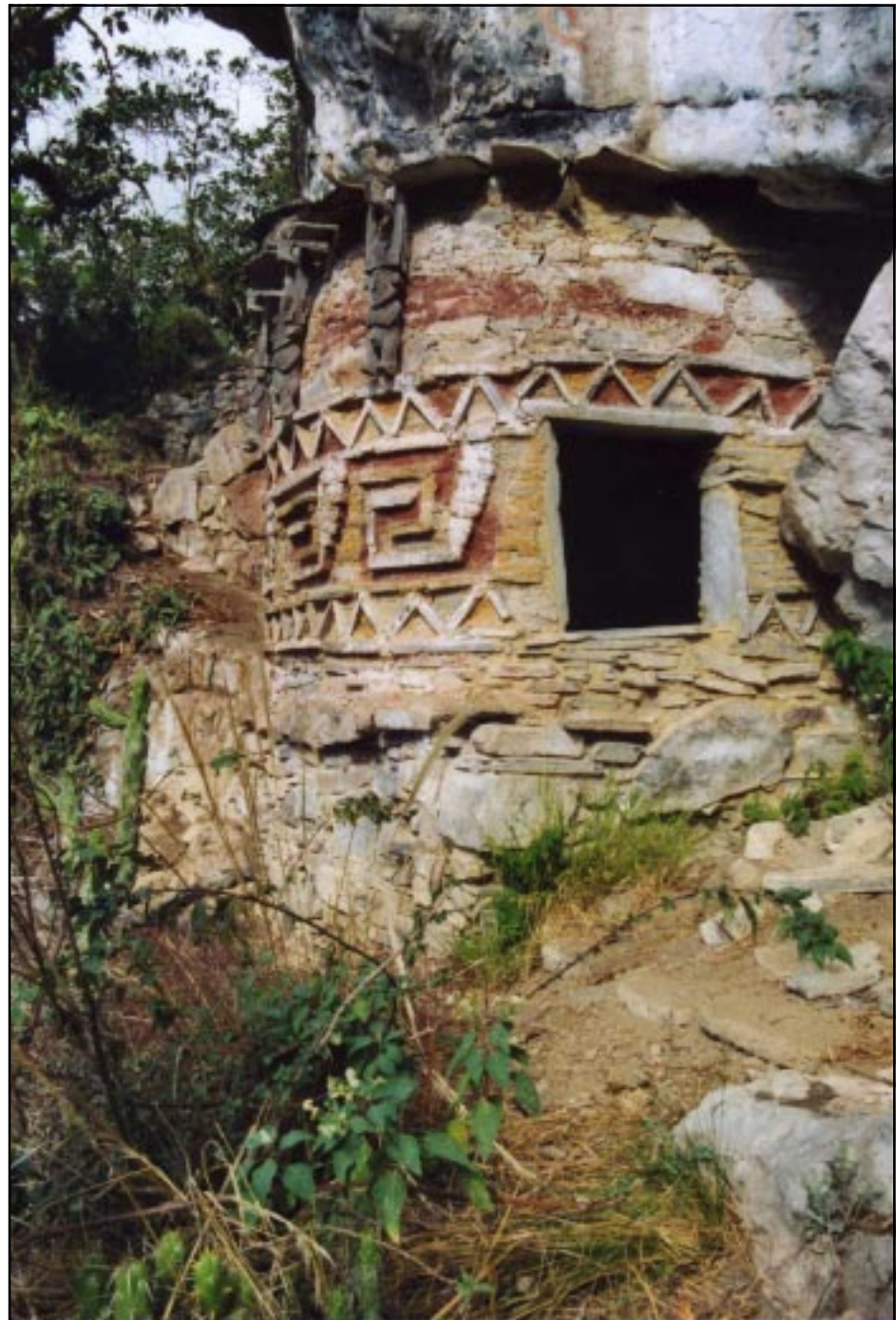
* * *

Looters help team
uncover
4.800-year-old
ruins in Peru
Blz. 27

* * *

Nieuws uit de media
1.500-year-old
mummy unearthed
in Peru
Blz. 28

* * *



Chullpa nr.5 van Los Pinchudos (Peru). (Foto: Rita Lammertyn)

Tijdelijk secretariaat: Belegstraat 34, 2000 Antwerpen 7, Belgium. Tel.: 03/248.05.53
paesh.lievens@skynet.be

Verantw. uitgever: Johan Daelman. Schoolstraat 3, 2340 Beerse, Belgium. Tel.: 014/61.15.67
jdaelman@hotmail.com en daelmanjohan@yahoo.com

T E N T O O N S T E L L I N G B O L Z A N O - I T A L I È

N.v.d.r.: Van dit artikel is enkel een versie in het Italiaans beschikbaar, waarvoor onze excuses.

Dall'11 agosto 12 mummie peruviane saranno esposte al Museo archeologico. È stata inaugurata ieri a Vienna la mostra sulle mummie peruviane della civiltà Chachapoya. Che dal prossimo 11 agosto e sino al 15 novembre saranno esposte presso il Museo archeologico dell'Alto Adige.

Dall'11 agosto al 15 novembre il Museo Archeologico dell'Alto Adige ospiterà un'eccezionale esposizione dedicata alla civiltà dei Chachapoya del Perù (800 - 1500 d.C. circa). Fra gli affascinanti oggetti esposti, figurano, oltre ad una novantina di reperti di insediamenti e siti funerari, anche una dozzina di mummie umane ed animali.

La mostra sulle mummie peruviane è stata inaugurata ieri a Vienna alla presenza delle massime autorità culturali della Repubblica federale austriaca, tra le quali il Ministro dell'educazione, Elisabeth Gehrler, ed il docente universitario Horst Seidler, che fa parte, tra l'altro del Consiglio scientifico che si occupa della conservazioni di Ötzi.

Erano presenti alla cerimonia anche il presidente dei Musei provinciali altoatesini, Bruno Hosp, ed il coordinatore Othmar Parteli, nonché la direttrice del Museo archeologico provinciale, Angelica Fleckinger.

Durante la loro permanenza a Vienna ed a Bolzano le mummie saranno esaminate dagli esperti con l'ausilio di apparecchiature di indagine specializzate. Dalle ricerche tecniche, gli archeologi si attendono di scoprire nuovi dettagli su questi uomini leggendari: il cosiddetto "Popolo delle nuvole", per molti versi ancora avvolto nel mistero.

Diversamente dall'esposizione di Vienna, incentrata sull'indagine tecnico-naturalistica delle mummie, la mostra ospitata dal Museo Archeologico di Bolzano punterà sulla cultura dei Chachapoya. Oltre alle 12 mummie umane, infatti, saranno esposti anche un centinaio di oggetti d'uso corrente e prodotti dell'artigianato artistico: tessuti, ceramiche, legno e metallo. Modelli e planimetrie tenteranno di ricostruire la realtà culturale del popolo delle nuvole.

Contrariamente a mummie analoghe ritrovate sulle Ande, come la famosa mummia femminile rinvenuta nel ghiaccio (Juanita, della civiltà Inca), risalente al 1450, le mummie degli uomini delle nuvole sono defunti provenienti da un grandecomplexo funerario.

L'esposizione sul "Popolo delle nuvole" è nata da una stretta collaborazione tra il Ministero Federale Austriaco dell'Istruzione, della Scienza e della Cultura, retto dalla sig.ra Elisabeth Gehrler, il presidente del Comitato Scientifico per l'Uomo venuto dal ghiaccio, il professore universitario Dr. Horst Seidler ed il presidente dei Musei Provinciali Altoatesini Dr. Bruno Hosp.

In cambio dell'esposizione itinerante, il Museo di Leymebamba, eretto con il sostegno austriaco, beneficerà di aiuti tecnici. Mummie e reperti saranno studiati a Vienna e Bolzano con metodi non invasivi assicurati dall'impiego di apparecchiature tecniche all'avanguardia altrimenti non disponibili in Perù.

Il nome "Popolo delle nuvole" venne dato agli appartenenti della civiltà Chachapoya dai loro conquistatori, gli Incas. Si suppone che ciò sia in relazione con la tendenza di queste genti di erigere insediamenti su alture di montagna avvolte nella nebbia. Gli Incas li descrivono come "guerrieri dalla pelle e dai capelli chiari".

Il popolo, non ancora studiato a fondo, si espanse a partire dall'800 d.C. su alture dalla fitta vegetazione comprese tra i corsi dei fiumi Huallaga e Marañon nelle Ande peruviane. Prima ancora dell'arrivo degli Spagnoli, i Chachapoya vennero sottomessi nel XV secolo dagli Incas. Un secolo più tardi l'intero popolo si estinse in conseguenza delle infezioni portate sul continente dall'Europa.

Il microclima secco di queste tombe poste a 5.000 metri di altitudine ha offerto le condizioni ideali affinché i cadaveri mummificassero e potessero essere conservati, praticamente intatti, fino ad oggi. Stando agli esperti, pare che i Chachapoya si servissero dei loro morti come oracolo.

Della cultura di questo popolo si sa ancora relativamente poco vista la mancanza di una scrittura. Gli studi tecnici sulle mummie contribuiranno dunque a fare luce sul mistero che ancora avvolge, come la nebbia, questi abitanti della foresta.

Weblink al Museo:

http://centromallqui.org.pe/ley_museo_en.htm.

DE
CHACHAPOYA'S
HET VOLK VAN DE
PERUAANSE NEVELWOUDEN

DEEL II
DE GRAFARCHITECTUUR

*RITA LAMMERTYN**

*Rita Lammertyn is bestuurslid
van onze vereniging en
medestichter van het Centrum
voor Peruaanse Studiën.

N.v.d.r.: Het eerste deel van dit artikel verscheen in onze Nieuwsbrief 2005 nr.3 juli-september. Vóór het lezen van dit tweede deel is het misschien nuttig even de samenvatting van het eerste deel door te nemen. In de toekomst zullen wij trachten bij alle grotere artikels dergelijke samenvatting in het Engels en in het Spaans te voegen.

Summary

Due to my visit to the Laguna de los Cóndores in 1999, I was so fascinated by this almost unknown culture, its surrounding and its people, that I was anxious to know as much as possible about it.

Almost everybody in the world knows about the Inca and their most famous architecture Machu Picchu, but the largest legacy of pre-inca architecture can be found in the province of Chachapoyas in Northern Peru.

When in 1532, Francisco Pizarro and his army reached Cajamarca, only 15 men accompanied Hernando Pizarro to the thermal baths of Konjo to meet Atahualpa. In his speech translated in Quechua he said to Atahualpa: "If he had any enemy, he should tell [the Governor] and he would send men to conquer that person". "[Atahualpa] told me that four days' march away, there were some very savage Indians with whom he could do nothing: Christians should go there to help his men".

These Indians who gave trouble to Atahualpa must have been the Chachapoya.

In the last century, Chachapoya culture has been several times world news not only by the discovery of el Gran Pajatén in 1964, but also thanks to the discovery of more than 200 mummies at the Laguna de los Cóndores at the end of 1996. This last discovery might have been a start for many people to visit some places in the region of the Chachapoya. There is so much more to know.

Chachapoya(s): a people, a city, a region, a culture..... the clouds are fading away.....

Resumen

Durante mi visita a la Laguna de los Cóndores en 1999, me sentí fascinada por esa cultura poco conocida, sus alrededores y sus gentes que quise enterarme de todo lo posible.

En el mundo casi todas las personas conocen a los Incas y la famosa arquitectura de Machu Picchu, pero la herencia mas grande de la arquitectura pre-incaica esta en la provincia de Chachapoyas en el norte del Perú.

Cuando Francisco Pizarro y su ejército de conquistadores llegaron a Cajamarca en 1532, solamente 15 jinetes acompañaron a Hernando Pizarro a los baños termales de Konjo para encontrarse con Atahualpa. En el discurso de Hernando Pizarro traducido al quechua éste le dijo a Atahualpa que "si tuviera algún enemigo, que informara al [Gobernador Pizarro] y él mandaría hombres para conquistarlos". Atahualpa le respondió que "a cuatro días de marcha había unos indios muy salvajes con quienes no podía hacer nada; y que los cristianos deberían ir allá para ayudar a sus hombres." Podría ser que estos indios que le causaran problemas a Atahualpa hayan sido los Chachapoya.

En el siglo pasado, la cultura Chachapoya ha sido muchas veces noticia mundial gracias al descubrimiento del Gran Pajatén in 1964, pero también ha concitado la atención internacional gracias al descubrimiento de más de 200 momias en la Laguna de los Cóndores a finales del 1996. Este ultimo descubrimiento podría ser un indicio para que muchas personas vayan a visitar algunos de los sitios en la región de los Chachapoya. Hay mucho más para conocer.

Chachapoya(s): un pueblo, un ciudad, una región, una cultura.....la neblina desaparece.....

GRAFARCHITECTUUR (cf. Residentiële woningen)

De grafarchitectuur bij de Chachapoya's is even uitgebreid als de residentiële woonarchitectuur. Ondanks hun ontoegankelijke ligging hebben weinig graftombes vandalisme en grafschennis in de voorbije eeuwen overleefd. De Chachapoya's plaatsten hun doden in constructies, variërend van chullpas (stenen graftombes, geplaatst boven de grond en meestal op moeilijk bereikbare plaatsen) tot purunmachus (grafkapsels).

C H U L L P A S

Sommige chullpas zijn op één rij geplaatst, zoals in de Laguna de los Cóndores, andere zijn heel moeilijk te bereiken en liggen verspreid. Veel chullpas zijn bepleisterd en beschilderd in witte, rode en okerkleurige tinten en versierd met friezen en hertengeweien, of in bepaalde gevallen, met houten figuren die met grote ringen aan de daken werden bevestigd.

Ze bouwden lage muren in spleten of op vooruit-springende gedeeltes, om balken te ondersteunen, die als balkon moesten dienen. Pictogrammen versierden dikwijls de omgeving van de klifbegravingplaatsen. Dat was en is nog steeds voor plunderaars dikwijls een herkennings- maar ook een aantrekkingspunt. In dit vochtige klimaat werden droge grotten en rotsachtige schuilplaatsen eveneens als begravingplaatsen gebruikt.

De mensen zochten vooral begravingplaatsen die tegen de regen beschermd waren. Op berghellingen van het regenwoud zochten ze vooral naar frisse en droge kroonlijsten, die slechts een paar uren per dag zon hadden. Dit werkte de bewaring in de hand. In bepaalde gevallen, zoals bij de Laguna de los Cóndores en de Laguna Huayabamba, keken de graftombes uit over een meer, dat de bevolking vermoedelijk vereerden als een pacariscas (plaats van oorsprong).

De graftombes keken ook uit over de woon-gemeenschap. Op die wijze keken de doden niet alleen uit over de geboorteplaats van hun voorouders, maar waakten eveneens over hun erfgenamen. Het offeren van voedsel en het feit dat de mummies in nieuwe stoffen gewikkeld waren, betekende dat de mensen hun doden bezochten. Dit was een wijdverspreide gewoonte bij de Andesbevolking.

Plaatsen waar rivieren samenvloeiden of tinkuy, vereerden zij ook als heilige plaatsen. De sites van Revash en La Petaca liggen boven de samenvloeiing van 2 belangrijke rivieren nl. de Río Utcubamba en de Río Atúen.

La Laguna de los Cóndores

De Laguna de los Cóndores ligt op een hoogte van 2.600 m. aan de oorsprong van de Río Chilchos en de Río Huallaga, tussen de departementen van Amazonas en San Martín. De regio maakte vroeger nog deel uit van het ijsgebied en is nu nog gekend als een koud vochtig nevelgebied. Het klimaat is identiek met dat van el Parque Nacional del Río Abiseo, en heeft hetzelfde ecosysteem met een neerslag van 2000 à 4000 mm. Het is een ruw landschap met kwetsbare gronden en met een overvloed aan dichte en hoge vegetatie. Het water van de Laguna is donker -praktisch zwart- en bevat heel wat tannine door de organische stoffen. Het meer is rijk aan forellen, maar deze werden door de kolonisten binnengebracht. De oorspronkelijke vissen zijn er verdwenen, maar de aanwezigheid van zoveel forellen bewijst alleen maar de zuiverheid van het water en de omgeving.



Ligging van de site, boven de Laguna de los Cóndores.
Foto: Rita Lammertyn

Studies wezen op een grote bevolkingsdichtheid van de Chachapoya's in dit gebied tussen 800 en

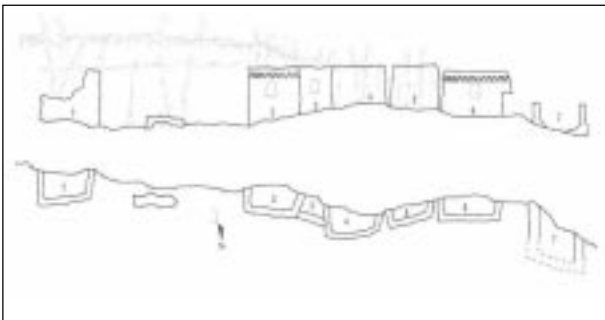
1470 n.C. Met de ontdekking van de Laguna de los Cóndores hadden de wetenschappers de kans om hun mening hierover beter te staven of eventueel te verfijnen en aan te passen. Ook de Spaanse kroniekschrijvers vormen een belangrijke informatiebron. Zij beschreven meermaals de Chachapoya's als een oorlogszuchtig volk. In een volgend artikel zal dit verder aangetoond worden.

Bedekt door het nevelwoud aan de oostelijke kant van de Andes hangt een rij graven 100 m boven het meer.

Verborgen in een smalle natuurlijke kalkstenen schuilplaats boven de Laguna de los Cóndores, waren de gebouwen bijna 500 jaar door mensenhanden onaangeroerd gebleven.

De site werd eind 1996 door een landbouwer ontdekt en alhoewel hij nogal brutaal te werk ging in zijn zoektocht naar gouden voorwerpen, heeft men toch heel wat bruikbare informatie kunnen bekomen. Meer dan 200 mummiebundels en een grote variatie aan offergaven tonen aan dat de vondsten behoren tot de Chachapoya's (+ 800 – 1470 n.C), Chachapoya-Inca (+ 1470 – 1532 n.C) en vroeg koloniale periode (+ 1532 – 1570 n.C).

De klif achter de chullpas was versierd met rotschilderingen waaruit men kon afleiden dat de site tijdens verschillende periodes in gebruik was. Sommige figuren werden gemaakt vóór de chullpas gebouwd waren; andere tekeningen verwijzen juist naar de graffunctie van de site. De tekeningen omvatten o.a. geometrische, antropomorfe en zoömorfie figuren, geschilderd in rood, gele oker, hematiet en kwiksulfide (vermiljoen): gestileerde vierpotige dieren en mannelijke figuren zijn het best herkenbaar. Tot op heden kennen we nog niet echt de betekenis van deze figuren; misschien werden ze geschilderd bij ceremoniële rituelen tijdens begravenissen, door specialisten of shamanen die onder invloed waren van hallucinogene dranken.



Schematische tekening van de chullpas aan de Laguna de los Cóndores. (© 2002 Adriana von Hagen)

De chullpas van de Laguna de los Cóndores zijn één van de 18 begraafplaatsen die op de kliffen rond het meer gebouwd zijn. De kliffen stijgen tot 350 m boven het meer uit en de chullpas zelf zijn gelegen 100 m boven het meer, onder een vooruitstekende richel. De graven zijn genesteld tegen de kliffen, die tevens dienst doen als steunmuur. De bouwers van de chullpas maakten gebruik van een natuurlijke richel van 45 m lengte en 5 meter breedte in de kalkstenen rots. Zij wijzigden die richel door de vloer te nivelleren en smallere randen in de kliffen te kappen waarop zij lage muren in klei met cement bouwden. Die muren dienden als steun voor de daken van de chullpas. De daken waren gemaakt van dikke ruw gekapte houten planken.

De volledige begraafplaats bestaat uit 6 chullpas en de fundering van een 7de. De graven zijn vierkantig van vorm, zijn op één rij geplaatst en hebben zicht op het meer. Ze zijn gebouwd met kalkstenen blokken en mortel van leemaarde. De klif zelf diende als steengroeve.

Ieder graf is ongeveer 3 m hoog en is door een platform van kleine houten blokken ingedeeld in 2 niveaus, waardoor ze extra ruimte hadden om de mummies en de offergaven te plaatsen. De graven aan het westelijke uiteinde zijn het meest beschadigd, wegens de regen die door het dak van de richel sijpelde en ook omdat er stenen verschoven waren door aardbevingen die in dit gebied hebben plaatsgevonden.

Chullpa 1 staat zowat op 10 m afstand van de andere chullpas, maar een houten constructie (een soort balkon – momenteel ingestort) verbindt het met Chullpa 2. Ook hier veranderden de bouwers de klif door een richel aan te leggen waarop zij een stenen muur bouwden en een balkon aanlegden.

Chullpa 2, 4, 5 en 6 zijn bepleisterd in wit, rood, en okergele kleuren; typische Chachapoya zig-zag-friezen versieren Chullpa 2 en 6. Hertengewei is aan beide zijden van het raam bij Chullpa 6 geplaatst; drie andere graven zijn versierd met rode strepen en een andere is beschilderd met een okergele band. Alle chullpas hebben een raam met zicht op het meer.

In eerste instantie wordt verondersteld, dat wanneer de Inca's het gebied bezetten, zij de vroegere overledenen uit de Chachapoya-begraafplaatsen verwijderden en naar Chullpa 1 en 3 brachten.

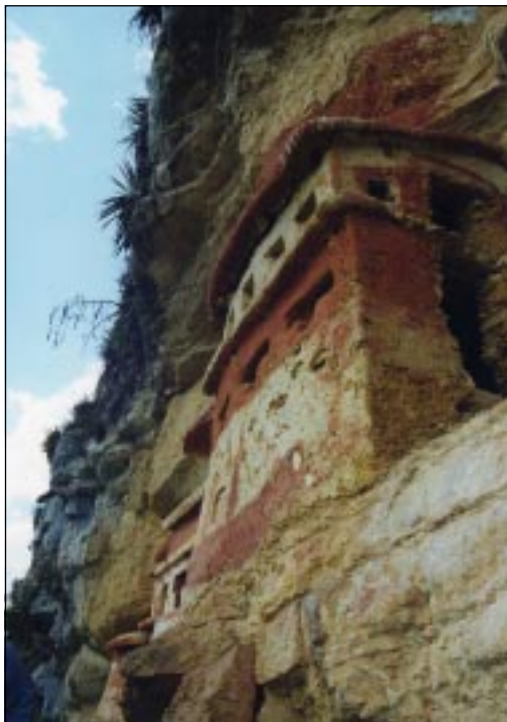


Chullpa nr. 2 van de Laguna de los Cóndores met schedel in situ. Foto: Rita Lammertyn.

Deze zijn nl. heel snel gebouwd en missen de bepleistering, beschildering en versiering met friezen of met hertergeweien. Chullpa 3 bijv. heeft maar één muur en is als het ware geperst tussen Chullpa 2 en 4. Vermoedelijk hergebruikten de Inca's de meer uitgewerkte Chullpas van de Chachapoya's voor hun eigen volk; een gebruik dat gevolgd werd door de heersers van Cuzco en de mitimae als lokale heren en hun afstammelingen.

Details van de mummies van de Laguna de los Cóndores zullen verder in het artikel uitvoerig beschreven worden omwille van de uitzonderlijke vondst.

Revash (SANTO TOMAS DÉ QUILLAY, PERU)



Chullpas van Revash. Foto: Rita Lammertyn.

De Chullpas van Revash zijn geplaatst op een kalkstenen richel, hoog boven een zijrivier van de Río Utcubamba, bij de stad Santo Tomás de Quillay. Charles Wiener bezocht de graven in 1881, maar ze werden pas grondig onderzocht in het midden van de 20ste eeuw door het echtpaar Reichlen.

De Chullpas bestaan uit stenen muren, bepleisterd en beschilderd in crème en rood. Op sommige chullpas zijn ongewone puntige daken gemaakt, bestaande uit houten blokken, die samengebonden werden met vegetale koorden. Daarna werden ze bepleisterd en beschilderd. Andere chullpas zijn versierd met nissen in de vorm van een T, een vierkant, of een kruis.

Een grote verscheidenheid aan pictogrammen, waaronder kameelachtigen en geometrische figuren, versieren de gevels van de gebouwen, maar vooral ook de klifmuren achter de chullpas. Sommige chullpas zijn verdeeld in 2 niveau's, van elk 1 m hoogte. In één van de chullpas werd een mummiebundel gevonden afkomstig van een pasgeboren kind en de skeletten van 11 volwassenen, vergezeld met textielfragmenten, versieringen, kammen, halskettingen, houten en beendervoorwerpen, muziekinstrumenten, aardewerk en een solpe (een soort draagtas in het Chachapoyagebied die nu nog gebruikt wordt door vrouwen én mannen om zware lasten te dragen). In een ander graf vonden ze 12 schedels en lange beenderen. Ongeveer 1 km verder van de hoofdchullpa vond men een grotgraf, waar er resten van een 200-tal grafbundels gevonden werden. Het water was in de grot gesijpeld, vernietigde het textiel en veranderde de bundels in een hoopje beenderen.

Een toegang is mogelijk via de zijmuren waar een opening voorzien is. In vergelijking met andere Chachapoya-begraafplaatsen is Revash relatief gemakkelijk te bereiken, waardoor de site grondig geplunderd werd en de fijn bepleisterde muren door schaamteloze bezoekers zelfs met graffiti bewerkt werden. De graven zelf staan momenteel (2006) op instorten o.a. door de instabiele situering en het ongecontroleerd toerisme. Alhoewel conservatiewerken in het Management Plan van Kuelap mee ingepland zijn, werd er tot op heden weinig gedaan om dringende stabiliseer- en veiligheidswerken uit te voeren en de nodige documentatie van de site op te maken.

Los Pinchudos

De ontdekking:

De archeologische site werd per toeval ontdekt in 1967 door Santos Escobedo. Hij had zijn weg verloren in el Parque Nacional del Río Abiseo (PNRA) - volgens berichten zou hij er gestorven zijn. Er zijn geen bewijzen dat de site reeds vroeger zou ontdekt zijn.

Toen de Fransman Alex Cabrol in 1975 samen met een inwoner van Patata de site van Pajatén wilde bezoeken, raakten ook zij verdwaald en ontdekten de graven van los Pinchudos. Alex Cabrol heeft verschillende foto's genomen en later heeft hij de diapositieven aan een vrouwelijke professor van het 'Colegio Franco-Peruano de Lima' overhandigd. In hetzelfde jaar nog had ook Duccio Bonavia weet van die foto's.

De foto's van Alex Cabrol tonen aan dat destijds de 6 houten beelden nog aanwezig waren alsook een belangrijke hoeveelheid aan potscherven, vermoedelijk de typische grafgiften. Wanneer in 1980 Federico Kauffmann Doig als eerste archeoloog de site grondig onderzocht waren de archeologische resten niet meer ter plaatse en ook het 6^e houten beeld was verdwenen.

Situering in el PNRA (zie kaart blz.9 – Nieuwsbrief 2005 nr 3 juli-aug-sept.)

(zie foto frontpagina)

Los Pinchudos is gelegen midden in het PNRA op 2 uur afstand van el Gran Pajatén, op een hoogte van 2860 m en ongeveer 600 m boven de Río Montecristo.

De site ligt in één van de meest ontoegankelijke gebieden van de wereld. In minder dan één uur kunnen de rivieren zo sterk stijgen of dalen dat het water alles op zijn weg meesleurt. Men heeft er meer dan 1000 verschillende plantensoorten gevonden waarvan een 350-tal in de bergen en daarvan zijn er een 12-tal volledig nieuw voor de wetenschap. Archeologen gaan ervan uit dat dit gebied in de laatste 400 à 500 jaar geen invloed van buitenaf meer ondergaan heeft, waardoor de fauna en flora dan ook heel belangrijk is. "Mono chorro de colla amarilla" is met uitsterven bedreigd, maar komt wel nog in dat gebied voor. Men had trouwens gedacht dat het dier reeds meer dan 100 jaar geleden verdwenen was, maar is daar sedert 1980 teruggevonden.

Anderzijds zijn er 67 concessies voor mijnontginning in dit gebied toegestaan! Deze concessies werden toegekend nog vóór het ontstaan van

het Nationaal Park tussen la Empredada en la Ventana (dichtbij Buldibuyo).

Om Los Pinchudos te situeren in de tijd wordt een vergelijking gemaakt met het huidige el Gran Pajatén, La Playa en Cerro Central: de site zou in dezelfde periode gebouwd zijn tijdens de Horizonte Tardío (800 tot 1440 n.C.). (zie Overzicht van de verschillende culturen - Nieuwsbrief nr 3 – 2005 blz.4).

Inschrijving op de lijst van Unesco:

Evaluaties, argumentaties en aanbevelingen van Icomos in 1992 om PNRA ook als cultureel erfgoed op de lijst van Unesco te plaatsen (stond reeds sedert 1990 op de lijst van Unesco als natuur erfgoed) werden als volgt ingediend (het gaat voornamelijk nu om Los Pinchudos):

Los Pinchudos:

This is a burial complex, situated between the Las Papayas and Gran Pajatén settlements. There is a rectangular funerary enclosure containing both small mounds and niches: four of the tombs are highly decorated with Greek fret and zigzag ornament, and much of the original paintwork survives. The roof beam of another structure (N°5) is surmounted by five wooden figures of Chimú type.

Authenticity:

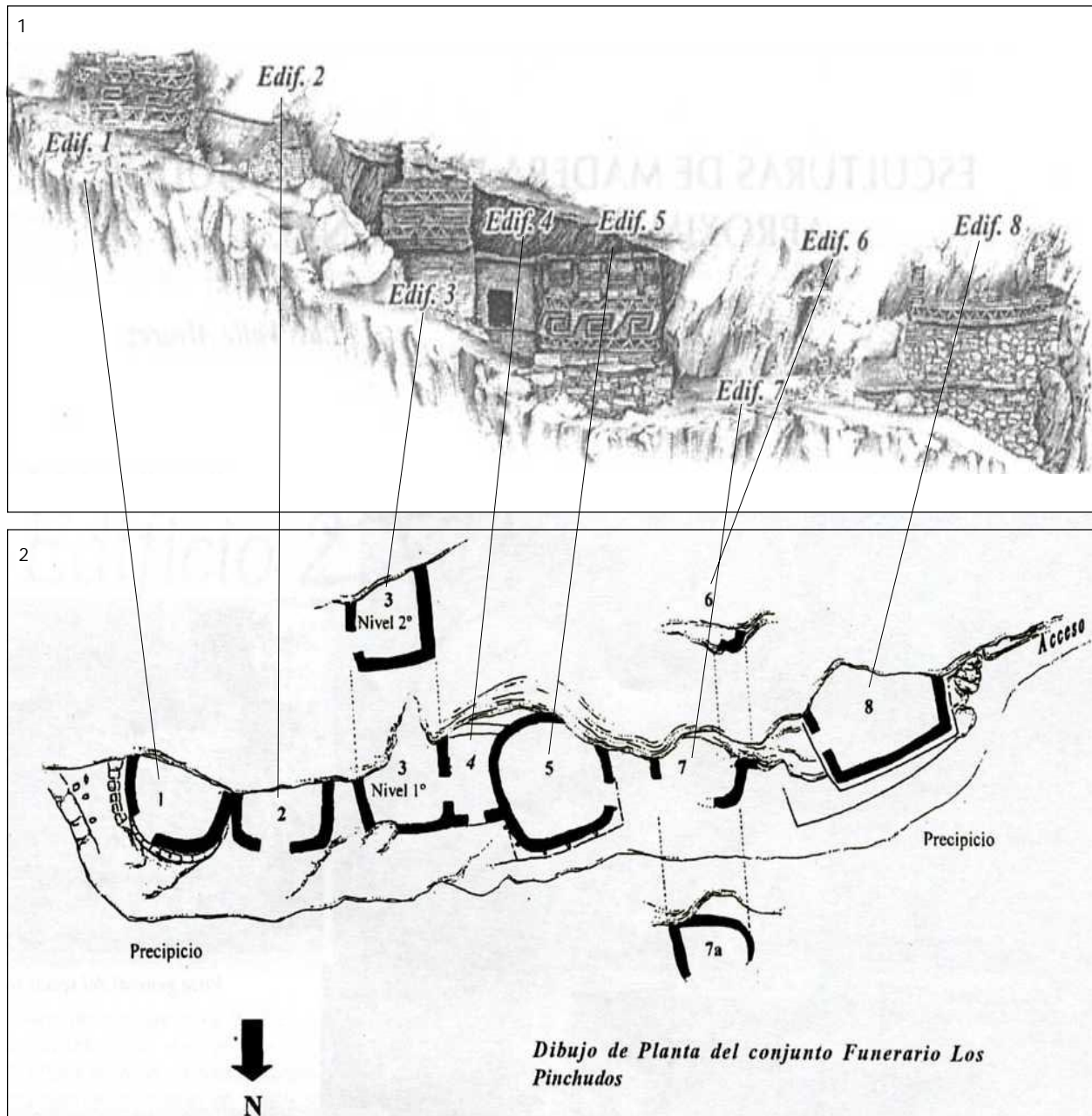
The authenticity of the remains is unquestionable. They (La Playa, Las Papayas, Los Pinchudos, Gran Pajatén, Cerro Central, Manachaqui Cave) have been subject to no human intervention since their abandonment in the 16th century until their rediscovery in the 19th century, not least because of their inaccessibility.

Recommendations:

That this cultural property be included on the World Heritage List on the basis of cultural criterion iii.

-Criterion III: The pre-Hispanic monuments in the Montecristo Valley area within the Río Abiseo National Park constitute an outstanding example of pre-Hispanic human occupation at high altitudes in the Andean region from as early as the 4th century BC. Evidence from the Manachaqui Cave suggests that the Río Abiseo National Park area was settled by man from an even remoter period, as early as 6.000 BC. (Icomos, October 1992)

Beschrijving van de site:



1 - Tekening van het frontaanzicht van Los Pinchudos (© Jorge Solórzano)

2 - Grondplan van Los Pinchados (Sian)

De site is niet open gesteld voor het toerisme omwille van de ligging in het unieke gebied van El PNRA en de kwetsbaarheid van de site zelf. De archeoloog Ricardo Morales heeft ervoor gezorgd dat Los Pinchudos op de lijst van het WMF kwam als één van de 100 monumenten in gevaar. Het geheel van Los Pinchudos is zo speciaal, dat het zeker de moeite loont om de site uitvoerig te beschrijven.

De site werd gebouwd op een richel over een lengte van zowat 30 m en een gemiddelde breedte van 3.50 m.

Opm.: de afmetingen van lengte en breedte van het volledige complex varlëren naargelang de bron. Tussen graf nr 1 in het oosten en graf nr 8 in het westen is er een hoogteverschil van 5 m. Een smal pad geeft toegang tot de graven. Soms is er amper 0.25 m ruimte tussen de graven en de afgrond. Zoals bij de Laguna de los Cóndores kijken de graven naar het noorden, waardoor ze slechts enkele uren per dag direct zonlicht krijgen. Zodoende wordt een microklimaat gevormd, wat dan weer de bescherming van de mummies en hun rustplaats in de hand werkt. Het resultaat van dit microklimaat is buitengewoon.

Er zijn 8 zichtbare graven, maar recente opgravingen hebben de funderingen van een 9de vroegere chullpa onder graf nr. 7 gevonden. Volgens de archeoloog Ricardo Morales wordt dit nu graf nr 7a genoemd. Dit doet veronderstellen dat Los Pinchudos diende als een Chachapoyabegraafplaats vóór de Inca's de regio veroverden.

Deze kalkstenen graven afkomstig uit een steengroef van de omgeving, waren ofwel rechtstreeks op de grond gebouwd ofwel op een laag platform geplaatst en de kliffen dienden als steunmuur voor de chullpas. Sommige graven hadden platte vloerstenen, terwijl anderen een aarden vloer hadden. Eén graf is in twee verdeeld door houten balken. Houten boomstammen bedekt met mortel dienden als dak voor alle chullpas, behalve deze die gebruikt werden als aanhangsel van een dak. Aan de uiteinden van de daken plaatsten de bouwers rijen stenen die op kroonlijsten leken en die werden op hun beurt gesteund door een andere reeks stenen die als tegengewicht dienden. (Zie foto in Nieuwsbrief Nr 3 – 2005 p.23)

In augustus en september 2000 werd het gravencomplex Los Pinchudos door een onderzoeksteam grondig onder de loep genomen: Ricardo Morales, Luis Valle, Warren Church en Luis Coronado hebben een uitvoerige beschrijving gemaakt en ook de meest dringende conservatiewerken uitgevoerd om de site te stabiliseren. Los Pinchudos stond immers op de lijst van de 100 meest bedreigde monumenten (WMF). De informatie van de verschillende graven hierna is grotendeels gebaseerd op de gegevens van dit team.

Trapvormige en zigzag stenen friezen versieren de verschillende chullpas. Bijna 400 à 500 jaar nadat zij verlaten werden, stralen de graven nog steeds hun heldere kleuren van okerverf uit. Het is opmerkelijk dat de graven nr 1, 3, 5 en 8 mooier bewerkt zijn en los van mekaar stonden.

Chullpa nr 1 ligt volledig in het oosten van het grafcomplex. In de jaren 1970 hebben grafrovers brand gesticht en vernielden bijna het volledige dak en het aanpalende gebouw, maar ook de inhoud van het graf: menselijke resten, textiel en ander cultureel materiaal. De buitenversiering in de centrale deel van het graf is aangebracht over een hoogte van bijna één meter, maar een gedeelte van die versiering wordt door graf nr 2 bedekt.



Chullpa nr. 2 van Los Pinchudos. Foto: Rita Lammertyn

Chullpa nr 2 heeft het meest geleden van de brand en een gedeelte is daardoor ineengestort.

Chullpa nr 3 (zie foto in Nieuwsbrief Nr 3 – 2005 p.23 – gebouw uiterst links) is het enige gebouw met twee niveau's. In het eerste werden menselijke resten, scherven van Inca-keramiek, delen van Chimú-Inca kookpotten en textielfragmenten teruggevonden. In het tweede werden menselijke resten, potscherven, een metalen sierspeld en een stenen stiftkop teruggevonden. De versiering aan de buitenmuur is identiek met chullpa nr 1.

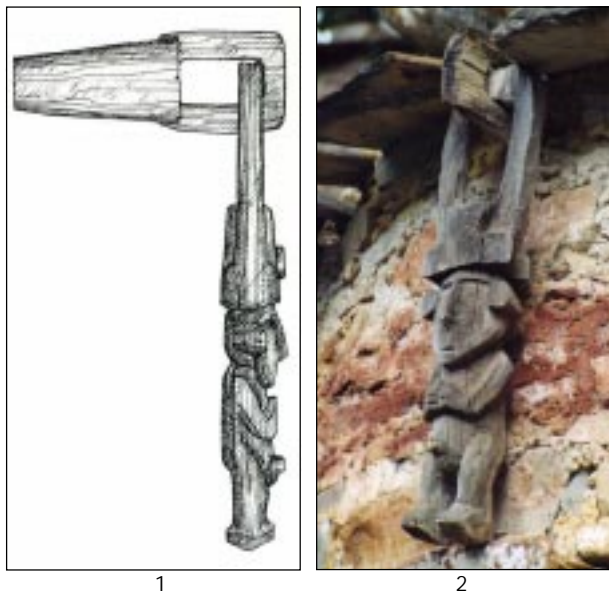
Chullpa nr 4 verbergt de ingang van het eerste niveau van chullpa nr 3 en een deel van de versiering van chullpa nr 5. Menselijke resten en potscherven werden er in teruggevonden.

Zoals men op de grafische tekening kan merken, is chullpa nr 4 ook als het ware geperst tussen chullpa nr 3 en chullpa nr 5 (vergelijkbaar met graf nr 3 van de Laguna de los Cóndores). De buitenmuur heeft geen versieringen en is ook niet beschilderd.

Chullpa nr. 5 is het hoofdgraf en is prachtig versierd en vergelijkbaar met gebouw nr 1 en nr 3; hier kan men de ronde vorm heel goed opmerken. (zie foto op de frontpagina)

Het graf trekt vooral de aandacht door de 5 houten beelden die aan de kroonlijst hangen en vastge- maakt zijn door een indrukwekkende pin- en lus- verbinding.

Een zesde figuur is verdwenen en men weet mo- menteel niet waar het zich bevindt. Archeoloog Ricardo Morales heeft het vermoedelijke 6de beeld in het museum van Pataz ondertussen aan een grondig onderzoek onderworpen en heeft vastge- steld dat het een goed nagemaakte kopie is. Toen F. Kauffmann in 1980 voor de eerste maal de site grondig onderzocht was dit beeld reeds verdwenen.



1 - Tekening van een Pinchudo. © Sian
2 - Foto van een Pinchudo aan Chullpa nr. 5.
Foto: Rita Lammertyn.

Deze houten figuren stellen naakte mannen voor en worden Pinchudo genoemd: een Peruaans dialect dat naar de mannelijke anatomie verwijst. Zij dra- gen oorpluggen (oorpluggen betekenen een hoge sociale status) en hebben een hoofdtooi in de vorm van een omgekeerd T. Hun armen houden ze ge- kruist voor hun borst en de benen zijn lichtjes ge- bogen.

De figuren zelf, de lussen en de pinnen zijn uit één stuk hout ter plaatse gemaakt en hangen aan de muur vlak onder de kroonlijst. Het hout is caoba, een variëteit van mahoniehout (zeer hard).

Niet alle figuren zijn gelijk. Eén ervan draagt een hoofdtooi van een vogelkop, vermoedelijk een con- dor en de andere bespeelt de panfluit.

Volgens Federico Kauffmann Doig zouden de Pinchudos destijds ook bepleisterd en beschilderd geweest zijn in rood, geel, oker en wit. Deze bepleistering was meteen een extra bescherming. De beelden hebben een hoogte van 0,6 tot 0,7 m.

In 2000 werd een noodrestauratie door het eerder genoemde team aan Graf nr. 5 uitgevoerd om te vermijden dat het gebouw zou ineenstorten, wat dan ook meteen zou betekenen dat de 5 houten beelden in de afgrond zouden vallen en onherroe- pelijk verloren zijn.

Chullpa nr 6 is de 'minderwaardige broer' van alle graven, vertoont geen versieringen, maar is wel beschilderd in rood en wit. Ook hier werden men- selijke beenderresten en textielfragmenten gevon- den. Volgens Kauffmann zou dit de begraafplaats van een kind kunnen zijn gezien de kleine afmetin- gen. Het gebouw is wel in slechte staat.

In chullpa nr 7 met zijn rechthoekige vorm werden ook menselijke resten teruggevonden. Bij verder onderzoek heeft men dieper een nog oudere muur teruggevonden. Dit gaf toegang tot een ander graf wat nu graf nr 7A genoemd wordt.

Twee meter verder verwijderd is chullpa nr 8 terug te vinden. Bij opgravingen werden menselijke res- ten, fragmenten van een spondylus-halssnoer en fragmenten van een lans uit chonta hout (palm- soort) gevonden. Er waren ook twee stiftkoppen en een steen in de vorm van een roos.

Hier is de toegang naar het oosten gericht. Volgens Kauffmann is de functie gelijkwaardig aan die van chullpa nr 6.

De mummies van Los Pinchudos

De Chachapoya's mummificeerden hun doden en wikkelden hen in verschillende lagen versierd tex- tiel van katoen of wol. Daar de archeologen derge- lijke mummiebundels niet gevonden hebben, ver- onderstellen ze niet alleen dat de mummies ver- plaatst werden door de Inca's die de begraafplaat- sen opnieuw gebruikten voor hun eigen mensen, maar dat de site ook veelvuldig vernield en geplun- derd werd door toeristen en grafrovers. Door dit alles en het ontbreken van zacht materiaal voor DNA-onderzoek kan er slechts een algemeen over- zicht van de mummies gegeven worden.

In het totaal werden 186 individuen begraven: 3 foetussen, 55 kinderen (waaronder 8 pasgeborenen en 47 kinderen ouder dan 6 maanden), 24 jongeren en 104 volwassenen.

Het onderzoeksteam heeft 68 individuen sexueel kunnen onderscheiden waarvan er 44 mannen wa- ren, 4 vermoedelijk mannen, 17 vrouwen en 3 ver- moedelijk vrouwen.

De gemiddelde lengte van de mannen is 158 cm en 146 cm bij de vrouwen. Uit onderzoek van de kinderen komt naar voor dat ze in moeilijke omstandigheden moesten leven, maar ook de volwassenen hadden een zeer hard leven: dit wordt opgemaakt uit de toestand van de tanden en de artritis die bij vele volwassenen teruggevonden werden. Slechts 2 personen zouden de leeftijd van 60 jaar overschreden hebben en 7 van de 24 volwassenen hebben de leeftijd van 30 jaar bereikt. Men heeft ook heel wat fracturen kunnen vaststellen veroorzaakt door geweld, wat dus duidelijk zou wijzen op een krijgersvolk.

Keramik in Los Pinchudos

Sedert 1985 werden heel wat scherven van keramik gerecupereerd: vreemd genoeg was dit geen Chachapoya-keramik, maar vooral keramik in Inca-stijl geproduceerd met lokale Chachapoyaklei, Inca-keramik die van buiten de regio werd ingevoerd en keramik in Chimú-stijl, afkomstig van de kust in Noord Peru. Deze site was belangrijk: ingevoerde Inca-keramik was volgens keizerlijk decreet beperkt en werd buiten Cusco enkel in belangrijke plaatsen teruggevonden. De Chimú-keramik alsook enkele halssnoeren in spondylus bevestigen de economische relaties met de noordkust van Peru. Dat de keramik vooral te vinden was aan de deuringangen kan wijzen op begraafrituelen, waaronder het drinken van chicha-bier. Potscherven, textiel en cocabladeren behoorden tot de offergaven.

Ofschoon potscherven en textiel van niet-Chachapoya-culturen aanwezig zijn, toch behoort Los Pinchudos duidelijk tot de Chachapoya's omwille van zijn ligging, bouw en iconografie. Voor de uitgebreide bespreking van de Chachapoya-iconografie in keramik en textiel verwijs ik naar een later artikel.

La Petaca, Diablo Wasi

Ongeveer 5 uur te paard van Leymebamba, via een oude weg langs de Río Atuén liggen Tajopampa, La Petaca, Diablo Wasi, Boveda en La Joya: dit zijn slechts enkele van de tientallen begraafplaatsen die tussen Leymebamba en het dorp Atuén langs de Atuén rivier aan rotswanden of kliffen hangen. De lokale bevolking legde haar doden in begraafplaatsen die als het ware aan de kalkstenen rotswanden bleven kleven.

De types van de begraafplaatsen omvatten mooi

afgewerkte chullpas met funderingsplatformen en rechtopstaande muren met deuropeningen en muren versierd met T-vormige nissen, geschilderd in rood en wit. In andere gevallen benutten de bouwers het voordeel van natuurlijke openingen, waardoor ze de ingangen van de grotten en de muren vooraan konden afsluiten.

De klifgraven van La Petaca en Diablo Wasi waren éénpersoonsgraven, waarvan de ingang dichtgemetseld was.

Tegenover verscheidene graven kan men balkons opmerken: de mensen zijn erin geslaagd om houten balken tussen de spleten van muren in deze kliffen aan te brengen. Verscheidene van deze balkons zijn ingestort waardoor het materiaal breed verspreid in de rivierbedding ligt. Alhoewel het moeilijk lijkt om deze graftombes te bereiken, (laten we dan nog niet spreken om die graftombes daar te bouwen), hebben grafrovers de site praktisch volledig leeggeplunderd.

Zowel om de graven te bouwen als om ze leeg te plunderen hebben de mensen de natuurlijke kroonlijsten gebruikt om op de betrokken plaatsen te komen. Op andere plaatsen maakten de grafrovers gebruik van ladders en touwen.

Zoals bij vele andere Chachapoya-begraafplaatsen, zijn de kliffen bedekt met pictogramen in rode kleur, variërend van rode cirkels en bogen tot figuratieve afbeeldingen. In een scène wordt een man afgebeeld met als hoofddekseel het gewei van een hert en in de hand een menselijk hoofd waarvan het bloed uit de hals stroomt. Daarnaast vindt men het lichaam van het slachtoffer waaruit het bloed spuit.

Dergelijke scènes waren heel gewoon in de oude culturen van Peru, zoals in de Moche-cultuur, maar dit was niet gewoon in de Chachapoya-cultuur, ondanks het feit dat de Chachapoya's gekend zijn als 'koppensnellers': "De inboorlingen zijn erg oorlogszuchtig, zij verkiezen oorlog en hakken de hoofden af".

Slechts één andere dergelijke afbeelding is gekend, nl. op een kalebas die men in de Laguna de los Cóndores heeft gevonden: de man houdt ook een hoofd in zijn handen.

PURUNMACHUS

Dichtbij Kuélap begroeven de Chachapoya's hun doden in kapselvormige graven. Deze waren gemaakt uit steen, hout of riet en klei. Purunmachus is een Quechua-woord en betekent: purun = wild, gewelddadig, machu = oud. Deze grafbeelden werden in de kliffen ingewerkt en zijn gericht naar de linkeroever van de Río Utcumbamba en andere zijrivieren.

De Purunmachus werden geplaatst onder kroonlijsten, die hen voor het klimaat beschermden en waren gegroepeerd in 4, 8, 15 tot 20 stuks. Volgens Langlois zouden er in de site San Antonio, dichtbij Lamud, meer dan 40 Purunmachus gevonden zijn, maar hij was niet duidelijk genoeg in zijn omschrijving: waren ze te vinden op één plaats of verspreid over enkele plaatsen in de cañon. In tegenstelling met de chullpas, bevatten de Purunmachus slechts één mummie.

Zij werden voor het eerst onder de aandacht gebracht door het echtpaar Reichlen. Volgens hen waren de mummies in zithouding, de benen opgetrokken tot aan het lichaam en hun handen ondersteunden het hoofd. Het is niet duidelijk of de mummies een natuurlijke mummificering hebben ondergaan, of dat ze gebalsemd werden om een betere bewaring te verkrijgen.

Het lichaam was gewikkeld in stof en daarna bedekt met hertenhuid en omsnoerd met koorden van plantenvezels. Aardewerk lag verspreid aan de voeten van de Purunmachus: dit waren vermoedelijk voedseloffers. Eén onderzoeker, de Franse archeoloog Bertrand Flornoy, vond keramiek bedekt met beschilderde stenen vlak naast de Purunmachus. Het echtpaar Reichlen noteerde 2 types van Purunmachus: grote (tot 3 m hoog) die bekroond waren met gesculpteerde lemen hoofden, en kleinere van minder dan 1 meter, die dan geplaatst werden op lage kroonlijsten en waarvan het hoofd in het lichaam geduwd werd wegens gebrek aan ruimte. Volgens Kauffmann varieerden de afmetingen van 60 cm en 80 cm tot 2,5m.

Heel opvallend is de gelijkenis tussen het concept van de Purunmachus en de textielbundels bij de begraafplaatsen, en dit ondanks het feit dat er andere materialen gebruikt werden. De lemen hoofden van de purunmachus doen denken aan de "valse mummiehoofden" die bij de Peruaanse mummiebundels 1000 n.C. aan de kust gebruikt werden, maar ook aan de gezichten op de

mummie-bundels van de Laguna de los Cóndores.

De Purunmachus werden opgesteld op een lage muur met beschilderde reliëfs of rechtstreeks op een kroonlijst. Daarna werd een kleine muur gebouwd rond de grafbundel, waardoor de bundel en de gebruikte stokken voor de constructie ervan, bedekt werden. Daarna werd de 'grafbundel' bedekt met aardewerk en stro en beschilderd in beige of rood. Uiteindelijk werden halskettingen of borstversieringen, gevederde tunieken, versieringen van het gezicht en de geslachtsdelen aangebracht in okergeel, en in twee rode tinten, vermoedelijk oker en hematiet voor het donkerrood.

Het geheel werd bekroond door een stevig hoofd uit leem en stro met een typerende scherpe kin en vooruitstekende neus. Bijna alle hoofden leken een hoofdtooi te hebben. Sommigen kregen een klein hoofd in reliëf (een miniatuurversie van het grote hoofd), of met twee aanhangsels (een soort dierenklaus) aan weerszijden van de hoofdtooi. Dit herinnert aan de katachtige afbeelding bij de Moche en Recuay, alsook op Recuay beeldhouwwerk (200-600 n.C.).

Verschillende Purunmachus-begraafplaatsen zijn versierd met pictogrammen in rode oker, die kuddes van kameelachtigen voorstellen of jachtscenes op lama's of herten, geflankeerd door menselijke figuren met stralen die rond hun hoofd getekend zijn. Dit zou hun hoofdtooi moeten uitbeelden.

Karajía



Zicht op de Purunmachus van Karajía.
Foto: Rita Lammertyn 2005.

Karajía werd uitvoerig onderzocht door Kauffmann in 1985 en 1986. De beelden bevinden zich op 300 m hoogte vanaf de bodem van de Aispachaca, 80 m loodrecht naar beneden vanaf de

heuveltop en 24 m boven de kleine natuurlijke weg die langs de rotsen loopt. In Karajía, eindigen de konische hoofden van de Purumachus in menselijke gezichten.

Momenteel staan er nog 6 Purunmachus waarvan 2 een schedel op hun hoofddekseel hebben.

Bij de sarcofaag nr 1 en nr 2 werden de mummies door knaagdieren opgepeuzeld. Vermoedelijk wilden zij hetzelfde doen met sarcofaag nr 3, doch deze is uiteindelijk de afgrond ingestort.

Hierdoor werd sarcofaag nr 4 beschadigd, maar ondanks de knaagdieren en de vogels zijn er goed-bewaarde grafresten. Deze werden meegenomen voor verder onderzoek naar het Museo Nacional de Arqueología, Antropología e Historia del Perú. Sarcofaag nr 5 was volledig intact en zou dus nog de mummie bevatten. Van sarcofaag nr 6 werd de schedel meegenomen: daar kon men duidelijk zien dat er een trepanatie in de schedel was aangebracht.

Ook sarcofaag nr 7 was volledig intact en werd dus ook zo behouden.

Van sarcofaag nr 8 blijft enkel nog de helft van de inhoud over.

Alle afbeeldingen van de Purunmachus zijn mannelijk en zouden tot een hoge status behoren.

Bij de Purunmachus werden ook verschillende objecten gevonden zoals kalebassen, weef-instrumenten, keramiek....

Om een situering in de tijd te maken werd een stuk hout, afkomstig van de Purunmachus, in 2 gelijke delen verdeeld. Hiervan werd één ter beschikking gesteld van de Universiteit van Tokyo. De datering werd vastgelegd op 1680 n.C. Deze datering stelt wel vragen. De sarcofagen zouden dan dateren uit de periode van de onderkoning Conde de la Monclova. Dit lijkt onwaarschijnlijk. Het andere deel van hetzelfde voorwerp werd door de Universiteit Degli Studi di Roma met de C14-methode gedateerd op + 1460 n.C. (met een afwijking van 60 j.). Dit lijkt veel logischer. In elk geval zou het geheel van de sarcofagen voor-Spaans zijn, gelijklopend met de regeerperiode van de Inca's en met de Chachapoya-cultuur rond 1470 n.C.

Lager gelegen zijn nog kleinere Purunmachus terug te vinden; enkelen hebben nog een hoofd, maar dit is als het ware tussen de schouders gedrukt.

Het gezicht van de Purunmachus toont duidelijk een geaccentueerde neus, wat ook terug te vinden

is op de afbeeldingen van gezichten op Chachapoya-textiel.

Ciudad (of Pueblo) de los Muertos of Los Mausoleos de Tingorbamba



In Ciudad de los Muertos liggen de begraafplaatsen van de voorouders rechtover de woningen van de levenden, aan de andere kant van de cañon van de Utcubamba. Foto's: Rita Lammertyn.

De naam varieert naargelang de auteur: Kauffmann noemt de plaats Los mausoleos de Tingorbamba; Gene Savoy wijzigt de naam in Ciudad (Pueblo) de los Muertos en wordt meteen door de toeristische folders ook zo overgenomen, alhoewel ze soms ook verwijzen naar Pukatambo.

De site is gelegen in de cañon van de Utcubamba aan de het einde van de Río Sonche. Om de site te bezoeken moet men zowat 400 m afdalen, alhoewel men dan nog steeds op 2.350 m hoogte is. Het geheel bestaat uit een aantal ronde en vierkante / rechthoekige constructies die als het ware gekleefd zijn tegen de rotswand. Een aantal rotstekeningen versieren de steunmuren maar er zijn ook enkele symbolische tekeningen op de ronde muren. Nog wat lager gelegen, maar voor de gewone bezoeker onbereikbaar, hebben die gebouwen zicht op een aantal sarcofagen. Dit zou de typische levenswijze van de Chachapoya's bevestigen: de woon-

gemeenschap heeft zicht op de begraafplaatsen van haar voorouders en de voorouders waken over hun nakomelingen. Deze ronde constructies zijn uniek in hun soort: volgens Kauffmann en de plaatselijke gids zijn het woningen, terwijl andere auteurs beweren dat het mausolea zijn.

Ter plaatse heb ik resten van maalstenen gevonden, wat duidelijk zou wijzen in de richting van dagelijks leven en bewoning.

Enkele sites waar Purunmachus te vinden zijn: Solmal, Yambata, Chipurik, Lic, San Antonio, Tosán, Peña de Tunte, en Aispachaka.

DE MUMMIES VAN DE LAGUNA DE LOS CÓNDORES.



Mummie nr.5 van de Laguna de los Cóndores.
Foto: Rita Lammertyn.

De mummies van de Laguna de los Cóndores werden ontdekt in november 1996, maar pas in april 1997 werd door de Peruaanse pers hiervan verslag uitgebracht. Zoals in andere begraafplaatsen hadden ook hier grafrovers een deel van de site geplunderd, waardoor de getuigenissen van de vroegere rituelen niet meer te achterhalen waren. Maar de grafoffers (daterend van de Chachapoya-Inca en

Inca-tijd) én de mummies bieden heel wat interessant materiaal om nog verder bestudeerd te worden, vooral omdat dit de eerste maal was dat zoveel intacte mummies in de begraafplaatsen teruggevonden werden.

De doden en de levenden

Mummies zijn een familiair gegeven in de archeologische Andesomgeving. De aanwezigheid van mummies en voorwerpen in vrijwel intacte toestand wijst op de droge omgeving van de smalle kuststrook. Sommige begraafplaatsen aan de Peruaanse kust bevatten honderden goed-bewaarde mummies, dikwijls gewikkeld in grafbundels. Het geheel van menselijke lichamen, dieren, plantenresten, houten en andere kunstvoorwerpen en kleurrijk textiel draagt er toe bij om het Andesverleden te begrijpen.

Anderzijds zijn mummievondsten in de hooglanden en de tropische oerwouden beperkt tot een paar uitzonderlijke vondsten op de besneeuwde bergtoppen, zoals de Inca-kinderen die er geofferd werden, vb. La Dama de Ampato (De Inca-mummie Juanita, gevonden op de Ampatoberg). Meestal zijn slechts de skeletten bewaard, terwijl de offergaven en het textiel praktisch helemaal verdwenen zijn, en dit door de hoge neerslag.

(Voor de beschrijving van de Chullpas van de Laguna de los Cóndores verwijs ik naar p.5)

De Chachapoya's bouwden de chullpas in de periode 800 – 1470 n.C. In de periode vóór de Inca-Conquista werd de site intens gebruikt: zij plaatsten er hun doden nadat al hun ingewanden en zachte weefsels verwijderd werden (zachte weefsels zijn spieren en huid). De beenderen, waarvan een deel rood beschilderd was en een gedeelte werd opgepeuzeld door knaagdieren, werden samengebonden met koorden van plantaardige vezels. Dan werden de beenderen, samen met de haren van de overledene en offergaven, in doeken gewikkeld of in manden gestopt.

Wanneer de Inca's het Chachapoya-gebied in de jaren 1470 veroverden, werden deze begraafplaatsen opnieuw gebruikt. Bij de Laguna de los Cóndores, hebben de Inca's twee graven toegevoegd. Die werden tussen de vroegere Chachapoya-graven in geplaatst. Eén van de graven bevat de skeletresten van 600 à 1000 personen: het leidt geen twijfel dat dit de resten zijn van de

Chachapoya's die door de Inca's daar geplaatst werden. De typische Chachapoya-begraaftraditie werd vervangen door een nieuwe: de Inca's plaatsten de lichamen van hun volk (een mengeling van Inca-bureaucraten, lokale geallieerden en mitimaes-kolonisten) in de chullpas.

Er is een belangrijk verband tussen de graven en het landschap waarin ze geplaatst waren: het is duidelijk dat de Chachapoya's bij de plaatsing van de graven rekening hielden met het meer. Meren stonden in nauw verband met oorsprongsmythes en de levenswijze van de Chachapoya's.

Wanneer de Inca's het gebied veroverden probeerden zij hun macht te breken, niet alleen door hun land te bezetten, maar ook door het innemen van hun rituele en ceremoniële sites. Door het hergebruik van de begraafplaatsen namen zij bezit van de lokale 'spirit' van het volk. De traditionele manier waarop de Chachapoya's hun doden plaatsten werd vervangen door balseming.

Volgens de Spaanse kroniekschrijvers balsemden de Inca's hun edellieden. Zij waren zo goed gebalsemd dat zij er zeer levendig uitzagen. Deze methode werd in de Andes reeds eeuwenlang toegepast. De verovering door de Spanjaarden zorgde ervoor dat de gebruiken en ideeën van hun overwonnenen werden vernietigd: duizenden mummies en oude gebruiken gingen verloren. Veel mummies werden verbrand; er zullen er ook wel verstopt zijn. Het meeste bewijsmateriaal van hoe de Inca's hun doden balsemden was dan ook verdwenen. Daarom is de vondst van de mummies bij de Laguna de los Cóndores ook zo belangrijk, niet alleen omdat ze de eerste bewijzen levert van gebalsemde mummies van het nevelwoud in de Andes, maar ook de ontdekking van gebalsemde mummies met een directe link naar de Inca's.

De Inca's bewerkten al hun mummies: mannen, vrouwen, ouderen, jongeren, en zelfs pasgeborenen (ook in Los Pinchudos werden mummies van pasgeborenen teruggevonden).

Zij ont deden de lichamen van alle ingewanden: dit was een minitieuus en langdurig proces waarbij alle organen en ingewanden verwijderd werden. De anus die daardoor verbreed werd, werd terug opgestopt met een katoenen prop. Omdat de stop praktisch altijd zuiver en droog werd teruggevonden verondersteld men dat die er pas geplaatst werd nadat het werk beëindigd was.

Daarna behandelden ze de huid met een ongekende organische substantie die de huid deed glanzen. Zij plaatsten ongesponnen katoen in de neusgaten en de wangen om de normale vorm van de neus en het volume van de wangen te behouden. De lichamen waren uiterst beweeglijk en heel licht. Dit maakte het transport dan ook veel gemakkelijker. Normaal droegen de mummies een soort katoenen sjaal rond de hals, wat vermoedelijk hielp om het hoofd rechtop te houden.



Mummie nr.1 van de Laguna de los Cóndores, met sjaal rond de hals. Foto: Rita Lammertyn

De mummies waren gewikkeld in unieke stoffen: volledige stukken geweven katoen, versierd met geborduurde strepen in typische Chachapoya-tekeningen van parallellogramvormige en zigzag-motieven. In sommige gevallen waren de stoffen versierd met geborduurde gezichten met een soort strengen (vlechten) die afhingen van het bovenste gedeelte van het bundel. Dit aanhangsel werd gemaakt van strengen katoen en in vele gevallen vermengd met menselijke haar, vermoedelijk van de overledene. Dergelijke streng is te zien op mummie nr.5, blz. 15.

Om de mummies naar de begraafplaatsen te brengen werden sommige mummiebundels in een

doodskist geplaatst (soort conische houten kist 1.50 m tot 2 m lengte). Die bestond uit stroken hout die samengebonden waren met lianen en leder. Deze transportwijze heeft zijn nut 600 jaar later nog eens bewezen wanneer de mummies van de Laguna de los Cóndores naar Leymebamba werden overgebracht.



Houten kist voor het transport van de mummiebundel.
© 2002 AFP Integra.

Dit ingenieus mummificatiesysteem werd vervolledigd door de mummies te plaatsen in een gunstig microklimaat, wat bewaring in de hand werkte. De chullpas van de Laguna de los Cóndores boden een reeks voordelen. De overhangende rotswand beschermde de mummies tegen overvloedige regen, maar creëerde tevens een soort micro-omgeving. Koude en droge winden verlaagden de vochtigheidsgraad en droegen bij tot de goede bewaring van de mummies. Het mummificatieproces en de uitgekozen plaatsen met een ideaal microklimaat zijn de factoren die de actuele conserveringsstaat kunnen verklaren; anders zou men gewoon in dit nevelwoud van een mirakel spreken.

Het is duidelijk dat het balsemen niet plaats gevonden heeft op de chullpas zelf, daar er noch de plaats toe was, noch de ideale klimatologische condities. De lichamen zijn vermoedelijk naar daar gebracht voor bijzetting in de graven en zijn afkomstig van andere Chachapoya-nederzettingen

onder Inca-controle. De dichtbijzijnde site is Llaqtacocha (zie Nieuwsbrief Nr 3 – 2005 – p 23), gelegen ten noorden van het meer. De residentiële gemeenschap heeft een oppervlakte van 33 ha en omvat meer dan 130, meestal ronde, gebouwen. Twee rechthoekige gebouwen laten veronderstellen dat de site gebruikt werd na de Inca-bezetting. De verbinding tussen de residentiële nederzetting en de begraafplaats, beiden gesitueerd rond het meer, maken Llaqtacocha als de meest evidente oorsprong van de mummies.



Houten staketsel waarop de mummies geplaatst werden onder een shelter van de rotswand.
Foto: Rita Lammertyn.

Ondanks de vernielingen, aangebracht door de grafrovers, rest er nog voldoende bewijsmateriaal om een deel van de intense rituele activiteiten die daar hebben plaatsgevonden in kaart te brengen. De mensen bleven hun voorouders bezoeken, zowel tijdens de Chachapoya-periode als tijdens de Inca-verovering en zelfs tijdens de beginjaren van de koloniale tijd. Getuigen daarvan zijn o.a.: geglazuurde keramiek, glazen kralen en een houten kruis. Met de tijd werden de graven verlaten en ook vergeten.

De offergaven bestonden o.a. uit versierde en onversierde kalebassen, versierde bamboebakken, etensresten, uit hout gesneden figuren en keramiek

in Chachapoya-, Inca- en Chimú-Inca stijl. Er werden ook verschillende soorten keramiek gevonden, zoals een Chimú-vaas met de typische leem van Cajamarca en versierd met Inca-tekeningen. Een deel voorwerpen, zoals houten vazen of kero's, waarvan er telkens 2 exemplaren waren, droegen de klassieke stempel van het keizerlijke Cuzco.

In het totaal werden 205 bundels en mummies onderzocht met X-stralen (14 waren helemaal niet voor onderzoek bruikbaar). Het voordeel van dergelijke onderzoeken is dat ze de organen van de borstholte zoals hart en longen intact laten. Zo konden de wetenschappers gelijkenissen in de gelaatstreken terugvinden, wat doet veronderstellen dat de mummies van de Laguna de los Cóndores met elkaar verwant waren. Deze stelling zal nog verder moeten bewezen worden met toekomstige genetische DNA-onderzoek. Uit die onderzoeken kwam ook naar voor dat veel overledenen tuberculose hadden wegens de vlekken op hun longen. Bij de mannen werd dit vaker vastgesteld dan bij de vrouwen. Ook de mummies van Los Pinchudos hadden vlekken op hun longen.

De mummies werden ook onderzocht op leeftijd, geslacht, fysische eigenschappen, voeding enz. Van 147 kon het geslacht bepaald worden: 72 mannen en 75 vrouwen. Bij de mummies waarvan geen uitsluitsel kon gemaakt worden over het geslacht waren de specifieke geslachtskenmerken niet waarneembaar door de ongeschikte houding of in 17 van de gevallen door herbegraving. De objecten die mee in de bundels gedraaid waren vergemakkelijkten het bepalen van het geslacht, vb. tupus bij vrouwen en pinzas (soort tang of pincet) bij mannen.

Wat was de sociale status van de mummies?

De voorbereiding van de lichamen doet veronderstellen dat het mensen met een hoge sociale status waren die zich een goed leven konden veroorloven, maar ook respect afdwongen na hun dood. De mummie van een mannelijke orejon (= grote oren), wiens uitgerokken oren aantoonde dat hij oorpluggen droeg, toont aan dat hij een bepaalde status had onder de oude Andesbevolking. Hij heeft een uitzonderlijk goed gebit en zijn musclatuur toont aan dat hij geen zwaar fysisch werk moest verrichten. Vermoedelijk was hij een Inca-administrateur die gebruik maakte van de quipu. Er werden verschillende quipus gevonden

aan de Laguna de los Cóndores.

Ook het ontbreken van trauma's aan de schedels in het algemeen doet veronderstellen dat de mummies geen Chachapoya-krijgers, waren zoals door de kroniekschrijvers beschreven, maar eerder een bevolkingsgroep die opgenomen werd door de Inca-gemeenschap en die administratieve functies vervulde.

MUSEUM IN LEYMEBAMBA

Ondertussen hebben de mummies allemaal een nieuwe rustplaats gevonden. Met de toestemming van INC heeft het Centro Mallqui onder leiding van antropologe Dra Sonia Guillén in samenwerking met Adriana Von Hagen een grootse reddingsactie op touw gezet, en werden 219 mummies en een ongekend aantal artifacten uit hun oorspronkelijke rustplaats weggehaald naar het dichtstbijzijnde dorp Leymebamba. Het was onmogelijk om de mummies ter plaatse te houden, want grafrovers en internationale verzamelaars zouden deze plaats verder leegroven. Het is ook niet mogelijk om daar ter plaatse voldoende controle en bescherming aan de site te bieden.



Museum in Leymebamba (Internet).

Deze reddingsoperatie werd door bepaalde archeologen – vooral onder leiding van Federico Kauffmann Doig – op zware kritiek onthaald en deze maakte zelfs de zaak aanhangig bij justitie. Ondertussen is gebleken dat vele Chachapoya-sites – hoe ontoegankelijk ze ook blijken – zwaar geplunderd worden. Daardoor is er nu (2006) wel een grote erkenning voor de voornoemde reddingsoperatie en wordt toegegeven dat dit de énige en juiste oplossing was!

De mummies werden tijdelijk opgeslagen in een privaat huis, tevens partiële werkplaats van Dra. Sonia Guillén. Daar werden de allereerste onderzoeken op de mummies uitgevoerd en werden de offergaven aan een grondig onderzoek onderworpen. Voor gedetailleerde beschrijving van de offergaven, keramiek, textiel, quipus en iconografie verwijs ik naar een later artikel.

The Bianthropology Foundation Perú-Centro Mallqui nam het initiatief om een museum in Leymebamba op te richten en aldus het toerisme in dit gebied een kans te geven. De bouw van het museum in Leymebamba kon gerealiseerd worden mede dankzij de schenking van een groep Oostenrijkse burgers en door fondsen van private personen. Ook bezoekers aan de mummies kregen de kans om het project te steunen en een bijdrage te geven. In juni 2000 werd het museum officieel geopend en stelt nu meer dan 200 mummies ten toon. De opstelling is zeer educatief: niet alleen de mummies zijn er te bewonderen in een speciaal ingerichte zaal die de atmosferische omgeving van de Laguna de los Cóndores moet weergeven, maar er wordt heel wat over de Chachapoya-cultuur duidelijk gemaakt en dit zowel over het verleden als over de huidige bevolking en hun praktisch onveranderde levenswijze in het nog ongekende Chachapoya-gebied.

De inwoners van Leymebamba zijn natuurlijk opgetogen met het museum: het scheidt werkgelegenheid en heeft een stimulerende werking bij de bevolking teweeggebracht. Ze hebben nu meer interesse voor het behoud van hun cultuur en zelfs voor de natuur. Vb.: Gronden worden minder afgebrand voor landbouw. Een van de vroegere ontdek-

kers heeft in de eerste jaren na de ontdekking meegewerkt als begeleider voor bezoeken naar de site en is nu terwerkgesteld in het museum.

De Laguna de los Cóndores zelf is nog steeds te bezoeken en is zeker de moeite waard. Vanuit Leymebamba moet je wel 10 u te paard rekenen, twee overnachtingen ter plaatse – slaapzak zelf mee te nemen - en 9 u te paard terug naar Leymebamba. In de dag ter plaatse moet je minstens 3 u te voet door de modder ploeteren om de site de bereiken en uiteraard 3 u terug. Toch kan dit een zeer goed beeld scheppen in welke natuurlijke omstandigheden de Chachapoya's geleefd hebben. Uithoudingsvermogen is wel noodzakelijk. Aan luxe moet je verzaken!

Is het niet mogelijk om ter plaatse kennis te maken met de Chachapoya-cultuur, dan is een bezoek aan de tentoonstelling in Bolzano zeker een goed alternatief: van 11 augustus tot en met 15 november zullen 12 Chachapoya-mummies en een 100-tal artefacten in Bolzano (Italië) tentoon gesteld worden. Een unieke gelegenheid om kennis te maken met de Chachapoya-cultuur in Europa.

Ik verwijs hiervoor naar onze aankondiging in Nieuwsbrief nr 1 – 2006 – blz 36.

meer info: Rita.Lammertyn@pandora.be

Summary

The funerary architecture is as elaborated as the residential architecture. Although their location is very remote, there has been a lot of vandalism on the buildings and many tombs have been looted and or destroyed. Some of them hardly exist. The Chachapoya buried their ancestors in constructions such as Purunmachus (kind of coffins) or Chullpas (tombs made of stone above the ground). Both are placed on very remote places.

The interest for the Chachapoya culture has been growing in the last decade especially due to the discovery of the tombs of the Laguna de los Cóndores, where more than 200 mummies (and mummy bundles) have been found. It was for archaeologists and anthropologists an exceptional opportunity to investigate a hardly looted tomb, so they could verify and eventually adjust their statements about the mummies and the Chachapoya.

Thanks to the archaeologist Ricardo Morales, who introduced a saving plan to the WMF, a team of specialists could stabilize the tombs at los Pinchudos in the summer of 2000.

Also thanks to the Centro Mallqui under the lead of Dra Sonia Guillen and with the support of Adriana von Hagen, the mummies of the Laguna de los Cóndores have found now a new and safe home in the Museo de ...in Leymebamba, where every interested person can admire the mummies, but he also has the opportunity to learn more about the Chachapoya culture.

Resumen

La arquitectura funeraria es tan elaborada como la arquitectura residencial. Aunque los sitios están en lugares lejanos con accesos muy difíciles, muchas tumbas muestran evidencias de haber sido vandalizadas, de haber sido huaqueadas y/o destruidas. Algunas apenas si existen. Los Chachapoya enterraron a sus ancestros en construcciones como los Purunmachus (una suerte de ataúd) o Chullpas (tumbas hechas en piedra sobre el suelo). Ambas están en lugares lejanos.

El interés por la cultura Chachapoya está en aumento en el último decenio; debido al descubrimiento de las tumbas de la Laguna de los Cóndores, donde se han encontrado más de 200 momias (fardos funerarios). Este hallazgo representa para los arqueólogos y antropólogos una oportunidad excepcional para investigar las tumbas 'casi' no huaqueadas y eventualmente replantearse sus puntos de vista sobre las momias y los Chachapoya.

Gracias al arqueólogo Ricardo Morales, quien ha introducido un plan de rescate financiado por el WMF, un grupo de especialistas ha estabilizado las tumbas de los Pinchudos durante agosto y septiembre del 2000.

Y gracias al Bianthropology Foundation Perú-Centro Mallqui bajo la dirección de la Dra Sonia Guillén y la colaboración de la Sra Adriana von Hagen, las momias tienen ahora una nueva casa protegida en el Museo Leymebamba, donde cada persona interesada tiene la posibilidad de admirar las momias, y así puede aprender más sobre la cultura Chachapoya.

Glossary De Chachapoya's - Deel 1

ayllu	Quechua woord; clan of familiegroep in Andesbevolking die meestal afstamt van dezelfde voorouders en die gemeenschappelijke grondrechten heeft.
balsa bootjes	Bootjes uit totorariet gemaakt en veelvuldig gebruikt door de Chimú aan de kust van Noord Peru. Ook nu nog gebruiken de vissers aan de kusten van Noord Peru deze balsabootjes.
chocho	(Lupinu mutabilis) Soort borderplant . Was heel belangrijk bij voor-Spaanse gemeenschappen, maar is nu in waarde verminderd. Het is een soort lupine die in de Andes groeit en vooral gebruikt wordt voor zijn eetbare bonen. De melk-achtige boon, met meer dan 40% proteïnen en 20% vet, werd vooral in vroegere tijden als voedsel gebruikt door de Andesbevolking in soepen, stoofgerechten, salades en werd zelfs gemengd met gebakken mais. Het heeft een zacht zaadomhulsel waardoor bereiding heel gemakkelijk is. Door zijn bitterheid – bevat alkaloiden - zou het nu minder in gebruik zijn. Nochtans kan de bittere smaak gemakkelijk uitgewassen worden nadat men de bonen enkele dagen in water heeft laten weken.
chullpas	Stenen grafmonumenten geplaatst boven de grond en meestal op ontoegankelijke plaatsen
curacazga	Heerschappij
Hatun Mayu	Quechua-woord voor grote rivier
ichugras	Grassoort die in de hoge Andes terug te vinden is; is vooral voedsel voor de lama's.
kiwicha	Het is een snelgroeiende plant met bladeren, uitlopers en zwarte, rode of goudkleurige bloemen. De veelvuldige graanvruchten zijn groter dan de zaden. Kiwicha groeit in Peru en in de hoogvlaktes van Ecuador, Bolivia en Argentina. De zaden bevatten 13 tot 18 % proteïnen en een hoog gehalte aan lisina; dit is essentieel voor de voeding. Kiwicha wordt steeds populairder in de Andes en kent de laatste tijd een stijgende export-trend. Dit is vermoedelijk het resultaat van uitgebreid onderzoek in de Andes. De plant past zich gemakkelijk aan in nieuwe omgevingen en vraagt niet veel onderhoud. Ze wordt gebruikt in tamales, brood, tortilla's en nagerechten. Voor de Azteken was dit een heilige plant!
kuraka	Lokale heerser in de Andeswereld; belangrijkste heerser van een volk
latei	Draagstuk, draagbalk van verschillende materialen zoals hout, staal of beton, die dient tot horizontale overspanning boven een deur, venster
league	Volgens MacCormack 1991 was één league 5 tot 6 km. (Inge Schjellerup thesis p 27)
llacta	Nederzetting of stad
mallqui	Voorouder-mummie
mashua	Begroeiing die vanaf 650 n.C. voorkomt in de provincies Jauja en Junin.
oca	De oca (<i>Oxalis tuberosa</i>) is een overblijvende, bossige, tot 30 cm hoge, kruidachtige plant. De plant produceert 6 tot 8 knollen met een witte, gele of rossige kleur. Het oppervlak van de knollen is onregelmatig gevormd. De bladeren zijn afwisselend geplaatst, handvormig geveerd en voorzien van een lange steel. De bladeren hebben vaak een violette kleur en een zachte beharing. De bloemen groeien solitair of in kleine groepen. De kroonbladeren zijn vrijstaand en lichtgeel gekleurd. De vruchten zijn kapselvruchten met meerdere kleine zaden. De knollen hebben een zoete smaak, maar afhankelijk van het gehalte aan oxaalzuur een licht bittere smaak. De bittere smaak kan verdwijnen door de knollen meerdere dagen in de zon te leggen waardoor het oxaalzuur wordt omgezet. De knollen worden gekookt, gebakken, gefrituurd, zoetzuur ingelegd of rauw met suiker gegeten. De bladeren en de jonge stengels kunnen worden gekookt of rauw aan salades worden toegevoegd. De oca is meer dan 6000 jaar geleden gedomesticiseerd in de Andes van Ecuador en Peru. De plant groeit op hoogtes tot 4000 meter. De oca wordt geteeld in de bergen van Midden- en Zuid-Amerika en in Nieuw-Zeeland.
paraciscas	Plaats van oorsprong bij de Andesbevolking
patacinós	Inwoners van Pataz
puna	Puna is een van 8 natuurlijke gebieden van Peru en is omringd door hoogplateau's en Andes bergtoppen. Het ligt op een hoogte tussen 3.500 en 4.100 m boven zeeniveau. Het is een koud gebied: 's Morgens is de temperatuur amper positief, maar tijdens de nacht vriest het. De fauna bestaat vooral uit lama's, alpaca's, vicuña's, guanaco's, condors, huallata's (Andes-eend) en de Andes-flamingo of parihuana, de eend en andere watervogels
quichuas	Vochtig bergwoud
quinoa	Het is een plant met een hoge resistentie; groeit in Chile en Peru zowel op zeeniveau als op 4.000 m hoogte in de Andes, maar is meestal terug te vinden vanaf 2.500 m. Quinoa werd reeds verbouwd tussen 5.800 en 4.400 v.C. in het departement van Ayacucho en was het belangrijkste voedsel in de Andes; voor de Inca's was het een heilige plant. Zij wordt soms nog teruggevonden bij Inca-mummies. Quinoa –of quinua - is een van de weinig voedingssoorten die alle voedingssupplementen bevat d.w.z. een perfecte balans tussen proteïnen, koolhydraten en mineralen die nodig zijn voor het menselijk lichaam.
Quinual	Plant waarvan de zaden zeer voedzaam zijn en dienen om een drank te maken. De bladeren worden zoals spinazie gegeten.
quishwar	Plant, oorspronkelijk afkomstig van de hoge Andes, en waarvan verschillende variëteiten bestaan. Is het meest gekend in Ecuador, Peru en Bolivia. Past zich aan aan verschillende omgevingen: in oppervlaktige of diepe gronden; in droog, halfdroog of zeer vochtig klimaat. Wordt zowel industrieel als artisanaal gebruikt: landbouwconstructies, sluisdeuren, bevoeringskanalen; schotels, lepels, lampenvoeten, naalden voor het weven, Wordt ook als medicijn gebruikt: de bladeren van de quishwar en die van de q'efus worden tesamen gekookt en zijn goed in de behandeling van reumapijnen: zowel gebruikt als drank of om de aangetaste ledematen te wassen. Is resistent aan de koude en aan periodes van droogte.
Rio Huallaga	De Huallaga rivier vindt haar oorsprong ten noorden van Pasco boven 4.500 m hoogte en is de voor-naamste zijrivier van de Bajo-Marañón. De Huallaga vormt een enorme vallei tussen Huánuco en San

Rio Marañon	Martin, met een grote landbouwproductie
ullucu	Hatun Mayu = grote rivier; Quechua-woord Ullucus tuberosus. Dit kleurrijk gewas wordt gebruikt in stoofschotels en soepen; gedroogd wordt het gebruikt als voorbereiding van flensjes. Zijn bladeren zijn heel rijk aan proteïnen, calcium en caroteen. De smaak en textuur is vergelijkbaar met spinazie.
waka	Heilige plaats of heilig object, vb. rots
wanka	Grote steen met een religieus of mythisch karakter die op vele plaatsen teruggevonden werd

Glossary De Chachapoya's – Deel II

caoba	Variëteit van mahoniehout; zeer hard hout
chonta	Palmsoort
chullpas	Stenen graftombes geplaatst boven de grond en meestal op ontoegankelijke plaatsen
hematiet	bloedsteen, roodijzer steen
kero	De kero is een ceremoniële houten vaas of beker met een platte bodem, of een voetstuk. Er zijn 3 soorten keros: 1. Pre-Inca keros zijn uit hout gemaakt. Bepaalde keros hebben incrustaties 2. De Inca-keros zijn gemaakt uit hout en hebben geometrische tekeningen die in het hout geïncrusteerd zijn 3. De keros van de Inca-koloniale periode zijn met scènes uit het dagelijkse leven beschilderd.
mitimaes	Om verschillende redenen werden volledige groepen met hun familie en hun eigen etnische leiders naar verschillende plaatsen gestuurd (of gedeporteerd): o.a. om er land te bewerken waar het aan mankracht ontbrak of om grenzen bewaken. Soms werden deportaties uitgevoerd om veroverde gebieden te destabiliseren of nieuwe gebieden met getrouwen te bezetten en aldus de veroverde gebieden sneller onder controle te hebben. Kolonies van recent veroverde Indianen die naar verschillende plaatsen in het Inca rijk werden gestuurd
Mono chorro de colla ammarilla	Apensoort met uitsterven bedreigd
Onderkoning	Conde de la Monclova Melchor Portocarrero Lasso de Vega, conde de Monclova 1689 - 1705
Oorplug	Oorversiering, veelvuldig gebruikt in de Andes wereld; verwijst naar een hoge sociale status
pinchudo	Peruaans dialect dat naar de mannelijke anatomie verwijst
pinzas	pinzas worden gemaakt uit één enkel blad goud, zilver, koper of ander metaal. Zij hebben verschillende vormen zoals driehoekig, trapezevormig, of ovaal. In het centrale gedeelte is er een opening voorzien voor een koord.
purunmachus	(Quechua-woord) Grafkapsel, soort ovaalvormige cocon; purun = wild, gewelddadig; machu = oud
quipu	Quechua-woord dat knoop betekent. In Incatijd was het een dikke koord in de vorm van een ring waaraan koordjes van verschillende kleuren hingen met knopen die op een bepaalde afstand van elkaar waren gemaakt en waarvandaan ook weer koordjes weg konden lopen met knopen. Kleuren en afstanden tussen knopen stonden voor economische en militaire informatie. Een soort registratiesysteem bestaande uit koorden van wol of katoen, waar knopen van verschillende kleuren in gemaakt werden. In het Inca rijk werd het als een soort boekhoudsysteem gebruikt, anderen beweren dat het een soort schrift was.
Shamaan - shamanisme	Het shamanisme vindt zijn oorsprong in de Siberische tradities en zou ouder zijn dan de Indiaanse traditie. Het woord shamaan komt uit het Tunguz, een Siberische taal, en betekent "de extatische". Een shamaan is dan ook iemand die in trance de geestenwereld bezoekt om genezing, divinatie of magie te bedrijven. De term shamaan is door antropologen gebruikt om een grote scala aan genezers, medicijnmannen, tovenaars, enz. te benoemen die met trance werken, maar in wezen is dit vaak onterecht. De belangrijkste kenmerken van de shamaan zijn, behalve de trance, de onvrijwillige rekrutering door de geesten, en de initiatie door ziekte, dood en wedergeboorte. Deze kenmerken zijn allemaal van toepassing op de Siberische shamanen. De antropoloog Winkelman gaat ervan uit dat shamanisme de religie en geneeswijze is die typisch bij jagers en verzamelaars hoort, en ontstaan is in de oude steentijd. Het is zodoende te beschouwen als de voorloper van alle religieuze en magische tradities.
solpe	Typische draagtas of draagnet om zware lasten te dragen; gemaakt van plantaardige koorden gebruikt door mannen en vrouwen in het Chachapoyagebied, vooral rond La Jalca – ook nu nog steeds in gebruik. Soort hulpmiddel om lasten te dragen in de vorm van een net dat gebruikt wordt door mannen en vrouwen bij de bevolking van het vroegere Chachapoya-gebied. In de Laguna de los Cóndores werden solpes van meer dan 1000 jaar oud gevonden.
spondylus	De spondylusschelp werd vooral gewaardeerd bij de voor-Spaanse bevolking in de Centrale Andes. Als symbool speelde het een belangrijke rol in religieuze rituelen en begraafplaatsen. De elite beschouwde het als een teken van prestige. Het was vooral terug te vinden langs de kust van de Zuid-Amerika in de Stille Zuidzee. Spondylus groeit enkel in de warme wateren van de Ecuadoriaanse kust; werd verhandeld naar Peru gedurende meer dan 3.000 jaar.
tinkuy	Quechua-woord dat ontmoeting van tegengestelde elementen betekent; samenvloeiing van rivieren; heilige plaats bij de Andes bevolking
tupus	Het is een grote broche (speld) in zilver of andere metalen (argentaan, koper, brons of andere legeringen). Het metaal is gehamerd en vormt tekeningen in de kop van de tupus: men kan er de meest verscheidene figuren of scènes in terugvinden. Soms worden ook halfedelstenen of gewoon glas gebruikt. Behalve dat het een siervoorwerp is, wordt het ook gebruikt om traditionele vrouwenkleden bijeen te

- houden. De afmetingen variëren tussen 2 en 20 cm. In de Inca periode was de kop van de tupus cirkel- of waaivormig. Occasioneel was het een afbeelding. (beeldhouwwerk)
 In de koloniale tijd werd de kop vervangen door westerse motieven zoals bloemen, ovale arabesken .
- Valle de los Chilchos
 Een geïsoleerde vallei zonder verbindingswegen over een oppervlakte van +75 km² in het Departement Amazonas in Noord Peru. De rivier Chilchos ligt in de gelijknamige vallei.
- WMF
 World Monument Fund: organisatie die bedreigde monumenten over de ganse wereld helpt te redden

Bibliografie Deel I

- Briseño R., Jesús
 1997 Apuntes sobre una Caminata del Valle de Moche al Parque Nacional Rio Abiseo. Revista Arqueológica "Sian" 3: 12-15. Trujillo.
- Church, Warren
 1991 La Ocupación Temprana del Gran Pajatén. Revista del Museo de Arqueología de la Universidad Nacional de Trujillo, 2 : 7-38
 1999 Loving it to Death: The Gran Pajatén Predicament. The George Wright Forum 16/4: 16-27
 2004 Manachaqui: Buscando las Raíces de los Chachapoya. Revista Arqueológica Sian Año 9, Edición 15, pp: 4-5. Trujillo, Perú.
- Church, Warren and Ricardo Morales Gamarra
 2004 Tomb Raiders of El Dorado: Conservation Dilemmas on a "New" Archeological Frontier in Peru (with Ricardo Morales Gamarra). The SAA Archeological record 4 (1): 24-29. Washington, DC.
- Website <http://psysoc.colstate.edu/church/Pajatén.htm>
- EDITORA PERU
 2003 Director Coya Honores, Hugo - Lima
 Gates Chávez, Carlos.
 1997 La historia inédita de los Chachapoyas, Descendientes de los constructores de la Fortaleza de Kuélap. Universidad de San Martín de Porres, Lima.
- González, Elena & Leon, Raphael - Edit.
 2002 Chachapoyas. El Reino Perdido - The Lost Kingdom. Integra AFP. Lima.
- Hagen, Adriana von
 2002 Los Chachapoya y la Laguna de los Cóndores. Biblos, Lima
- Hemming, John
 1970 The Conquest of the Incas. - A Harvest Book. London.
- Koninklijke Musea voor Kunst en Geschiedenis - Brussel
 1990 Inca - Perú. 3000 jaar geschiedenis. Tentoonstellingskatalogus, Imschoot, uitgevers. Gent
- La ocupación Arqueologica en El Parque Nacional del Río Abiseo
 website : www.unitu.edu.pe
- Mendoza Pizarro, Luis
 1998 Kuélap. Guía etnoarqueologica para el visitante
- Muscutt, Keith
 1998 Warriors of the Clouds. A lost Civilization in the upper Amazon of Peru. University of New Mexico press - Albuquerque
- Palacios S. B.A.
 1996 Kuélap. Misteriosa huella de una antigua civilización escondida en la cuenca del Río Marañón. Lima.
- PROFONANPE (Fondo Nacional para Areas Naturales Protegidas por el Estado)
 2001 Parque Nacional del Río Abiseo, Sector Occidental: Diagnóstico Situacional para un Plan de Uso Público (Edited by Mariella Leo and APECO). Second Edition. PROFONANPE and the Fondo Fiduciario Canadá. Lima, Perú.
- Rachowiecki, Rob
 1996 Peru a Lonely Planet travel survival kit. 3rd edition. Australia.
- Rizo Patrón, José
 1999 El Gran Pajatén - El viejo protector del Gran Pajatén. - el Comercio. Lima www.concytec.gob.pe
- Schjellerup, Inge
 1997 Incas and Spaniards in the Conquest of the Chachapoyas. Archaeological and Ethnohistorical Research in the North-eastern Andes of Peru. GOTARC, series B, Gothenburg Archeological Theses, 7. Göteborg University, Doctoral dissertation, Göteborg.
- Valqui Culqui, Jairo
 2004 Reconstrucción de la lengua Chacha mediante un estudio toponímico en el distrito de la Jalca Grande (Chachapoyas-Amazonas). Tesis para optar el Título Profesional de Licenciado en Lingüística. Lima, Peru.
- World Heritage Nomination - IUCN Technical Evaluation,
 1989 List no 548 - Rio Abiseo National Park (Peru)
http://www.wcmc.org.uk/protected_areas/data/wh/rioabise.html
http://www.wcmc.org.uk:80/protected_areas/data/wh/rioabise.html

Bibliografie Deel II

- Briseño R., Jesús
 1997 Apuntes sobre una Caminata del Valle de Moche al Parque Nacional Rio Abiseo. Revista Arqueológica "Sian" 3: 12-15. Trujillo.
- Church, Warren
 2004 Manachaqui: Buscando las Raíces de los Chachapoya. Revista Arqueológica Sian Año 9, Edición 15, pp: 4-5. Trujillo, Perú.

http://psysoc.colstate.edu/church/Pinchudos_en/Index.htm

Church, Warren and Ricardo Morales Gamarra

2004 Tomb Raiders of El Dorado: Conservation Dilemmas on a "New" Archeological Frontier in Peru (with Ricardo Morales Gamarra). The SAA Archeological record 4 (1): 24-29. Washington, DC.

Gates Chávez, Carlos.

1997 La historia inédita de los Chachapoyas, Descendientes de los constructores de la Fortaleza de Kuélap. Universidad de San Martín de Porres, Lima.

González, Elena & Leon, Raphael - Edit.

2002 Chachapoyas. El Reino Perdido - The Lost Kingdom. Integra AFP. Lima.

Hagen, Adriana von

2002 Los Chachapoya y la Laguna de los Cóndores. Biblos, Lima

Kauffmann D., Federico

2000 Los Pinchudos Guardianes de un Mausoleo cercano a Pajatén. Arkinka 5(52):81-93. Lima.

2001 Los Sarcófagos de Carajia. Arkinka 6(65):76-91. Lima.

Kauffmann D., F. & G. Ligabue

2003 Los Chachapoya(s). Moradores Ancestrales de los Andes Amazónicos Peruanos. UAP. Lima

Koninklijke Musea voor Kunst en Geschiedenis - Brussel

1990 Inca - Perú. 3000 jaar geschiedenis. Tentoonstellingscatalogus, Imschoot, uitgevers. Gent

La ocupación Arqueológica en El Parque Nacional del Río Abiseo

website : www.unitu.edu.pe

Lammertyn, Rita

2005 De Chachapoya; het volk van de Peruaanse nevelwouden.I.

In: Nieuwsbrief I.V.A., 3: 5-23

Mendoza Pizarro, Luis

1998 Kuélap. Guía etnoarqueológica para el visitante

Morales, Ricardo G, Luis Valles A., Warren B. Church and Luis Coronado T.

2002 Los Pinchudos: Mausoleo Policromo de los Andes Nor Orientales del Perú. Revista Arqueológica Sian. Año 8, Edición No. 12. Special edition. Trujillo, Perú

Muscutt, Keith

1998 Warriors of the Clouds. A lost Civilization in the upper Amazon of Peru. University of New Mexico press - Albuquerque

PROFONANPE (Fondo Nacional para Areas Naturales Protegidas por el Estado)

2001 Parque Nacional del Río Abiseo, Sector Occidental: Diagnóstico Situacional para un Plan de Uso Público (Edited by Mariella Leo and APECO). Second Edition. PROFONANPE and the Fondo Fiduciario Canadá. Lima, Perú.

Rachowiecki, Rob

1996 Peru a Lonely Planet travel survival kit. 3rd edition. Australia.

Schjellerup, Inge

1997 Incas and Spaniards in the Conquest of the Chachapoyas. Archaeological and Ethnohistorical Research in the North-eastern Andes of Peru. GOTARC, series B, Gothenburg Archeological Theses, 7. Göteborg University, Doctoral dissertation, Göteborg.

Távora Palacios, Vania

2000 Crónica de una expedición de rescate y conservación en los bosques del Parque Nacional del Río Abiseo. Los Pinchudos, guardianes de la selva. La República/Andares. Lima

Valle Alvarez, Luis

2003 Esculturas de Madera en los Pinchudos - Aproximación funcional. Desarrollo Arqueológico Costa Norte del Perú - Arqueología/2 : (169-176)

Valle Alvarez, Luis, Luis Coronado Tello

2004 Los Pinchudos y sus Esculturas de Madera. Revista Arqueológica Sian Año 9, Edición 15 pp. 14-15 Trujillo, Perú.

World Heritage Nomination - IUCN Technical Evaluation,

1989 List no 548 - Río Abiseo National Park (Peru)

http://www.wcmc.org.uk/protected_areas/data/wh/rioabise.html

http://www.wcmc.org.uk:80/protected_areas/data/wh/rioabise.html



Quipu-camayoc
("Bewaarder van de
quipu's")
Bron: Huaman Poma de
Ayala



Quipu (internet)

R E C E N T V E R S C H E N E N

RAYMOND PAESHUYS

TIJDSCHRIFTEN

(Tijdschriften met *: info van internet geplukt; enkel samenvatting te verkrijgen)

*American Anthropologist. 2006, vol. 108, 1
Colwell- Chanthaphonh, Ch. & T.J. Ferguson.
Memory pieces and footprints: multivocality and the meanings of ancient times and ancestral places among the Zuni and Hopi. Blz. 148- 162.
(Zuni ~ Hopi/ Zuidwesten Noord- Am./ cultuurgeschiedenis)

*American Antiquity. 2005, vol. 70, 3
Dean, R.M. Site-use intensity, cultural modification of the environment, and the development of agricultural communities in Southern Arizona.
(Hohokam/ Zuidwesten Noord-Am./ landbouw ~ stedenbouw)
Hunt, R.C. e.a. Plausible ethnographic analogies for the social organization of Hohokam canal irrigation.
(Hohokam/ Zuidwesten Noord-Am./ sociale organisatie ~ landbouw)
Redmond, B.G. & K.B. Tankersley. Evidence of early Paleoindian bone modification and use at the Sheriden Cave site, Wyandot County, Ohio.
(Paleo-Indianen/ Noordoosten Noord-Am./ beenbewerking)

*American Antiquity. 2005, vol. 70, 4
Ryerly, R.M. e.a. On Bonfire Shelter (Texas) as a Paleoindian bison jump.
(Paleo-Indianen/ Vlakten en Prairiegebied/ jacht)
Saunders, J.W. e.a. Watson Brake, a Middle Archaic Mound complex in Northeast Louisiana.
(Moundbuilders/ Zuidoosten Noord-Am./ cultuurgeschiedenis)
Lovis, W.A., R.E. Donahue & M.B. Holman.
Long-distance logistic mobility as an organizing principle among Northern hunter-gatherers: a Great Lakes Middle Holocene settlement system.
(Paleo-Indianen/ Noordoosten Noord-Am./ sociale organisatie)
McGuire, K.R. & W.R. Hildebrandt. Re-thinking Great Basin foragers during Middle Archaic period.

(Archaïsche periode/ Grote Bekken/ jagers- verzamelaars)
Hockett, B. Middle and Late Holocene hunting in the Great Basin.
(Paleo-Indianen/ Grote Bekken/ jacht)
Dominquez, S. & K.E. Kolm. Beyond water harvesting (traditional Southwestern agricultural technology).
(Zuidwesten Noord-Am./ landbouw)

American Archaeology. 2005- 2006, vol. 9, 4
Bawaya, M. Discovery reveals ancient bison hunting in Illinois. Blz. 8, geïll.
(Noordoosten Noord-Am./ jacht)
Collins, J. Revolutionizing first American thinking? (Topper site, South Carolina). Blz. 12- 17, geïll.
(Paleo-Indianen ~ Clovis/ Zuidoosten Noord-Am./ archeologie)
Stewart, T. A new approach to the Galisteo Basin. Blz. 18- 24, geïll.
(Pueblo/ Zuidwesten Noord-Am./ archeologie ~ rotskunst)
Ohlson, K. Examining Hopewell earthworks. Blz. 25- 31, geïll.
(Hopewell/ Noordoosten Noord-Am./ bouwkunst ~ stedenbouw)
Sims, M. Investigating an Olmec capital. Blz. 32- 38, geïll.
(Olmeken/ Meso-Amerika- Mexico/ archeologie)
Overall, M. A national treasure. Blz. 39- 43, geïll.
(archeologie/ Hester Davis)

Archaeology. 2006, vol. 59, 3 (mei-jun)
Toner, M. Impossibly Old America?: new sites and controversial theories fuel the debate over the origins of America's first people. Blz. 40- 45, geïll.
(Paleo-Indianen/ Noord-Am./ archeologie)

Internationale samenwerking. 2005, 10 (dec)
Tinnemans, W. Bedelaar in een gouden zetel; Bolivia strijdt tegen corruptie. Blz. 12- 15, geïll.
(Andesgebied- Bolivia/ huidige problematiek)

Kiva, De. 2005, 1 (jan-mrt)
Wojciechowski, F.L. Chitimacha renaissance aan de Bayou Teche. Blz. 6- 14, geïll.
(Chitimacha/ Zuidoosten Noord-Am./ cultuurge-

schiedenis ~ huidige problematiek ~ taal)

Vos, H.J. Relaties tussen Indianen en Fransen in Canada 1500- 1700; V: 1667- 1685. Blz. 15- 26, geïll.

(Noordoosten Noord-Am./ contacten ~ handel ~ missie en zending)

Teurlings, B. Kokopelli, de rattenvanger van de Amerika's. Blz. 27- 28, geïll.

(Zuidwesten Noord-Am./ godsdienst ~ rotskunst)

Kiva, De. 2005, 4 (okt-dec)

Wojciechowski, F.L. Kwishkwei Piskèke: Stille Nacht in (en voor?) de Lenape taal. Blz. 126- 129.

(Delaware/ Vlakten en Prairiegebied [Oklahoma, voorheen Noordoosten Noord-Am.]/ taal)

Zegwaart, D. Chief Sitting Bull; II. Blz. 130- 139, geïll.

(Hunkpapa ~ Lakota/ Vlakten en Prairiegebied/ Sitting Bull)

Wojciechowski, F.L. In memoriam: Vine Deloria jr. (1933- 2005). Blz. 139.

(Yankton Dakota/ Vlakten en Prairiegebied/ V. Deloria jr)

Vos, H.J. De cultuur en geschiedenis van de Irokezen, enkele boeken vergeleken. Blz 140- 145, geïll.

(Irokezen/ Noordoosten Noord-Am./ cultuurgeschiedenis ~ boekbesprekingen)

Bakker, P. Een nieuw boek: een Nederlandse professor bij de Zwartvoet Indianen in 1911. Blz. 146- 148.

(Blackfoot/ Vlakten en Prairiegebied/ boekbesprekingen ~ C.C. Uhlenbeck)

Kiva, De. 2006, 1 (jan-mrt)

Wojciechowski, F.L. Tuluwat en de Vernieuwing van de Wereld: de Wiyot Indianen van noordwestelijk California. Blz. 2- 11, geïll.

(Wiyot/ Californië/ cultuurgeschiedenis ~ huidige problematiek ~ godsdienst)

Zegwaart, D. Chief Sitting Bull; III. Blz. 12- 23, geïll.

(Hunkpapa ~ Lakota/ Vlakten en Prairiegebied/ Sitting Bull)

*Latin American Antiquity. 2005, vol. 16, 3 (sep)

Trombold, Ch.D. A population estimate for the epiclassic Middle Malpas Valley (La Quemada), Zacatecas, Mexico.

(La Quemada/ Zuidwesten Noord- Am.- Mexico/ bevolkingsgroepen)

Morehart, Ch.T., D.L. Lentz & K.M. Prufer. Wood of the Gods: the ritual use of pine (pinus sp.) by

the ancient Lowland Maya.

(Maya/ Meso- Amerika/ etnobotanie ~ godsdienst)
Douglas, J.E. & C.A. Quijada. DiPeso's concept of the Northern Sierra: evidence from the upper Bavispe Valley, Sonora, Mexico.

(Zuidwesten Noord-Am.- Mexico/ cultuurgeschiedenis)

Pereira, G. The utilization of grooved human bones. (Zacapu, Michoacan, Mexico).

(Zacapu, Meso-Amerika/ beenbewerking)

Stahl, P.W. Selective faunal provisioning in the Southern Highlands of Formative Ecuador.

(Andesgebied- Ecuador/ etnozoölogie)

Santoro, C.M. e.a. Archaic funerary pattern or postdepositional alternation ? The Patapatane burial in the Highlands of South Central Andes.

(Patapatane Cave/ Andesgebied- Chili/ begrafenisgebruiken)

National geographic. Nederland- België. 2006, jan.

Ehrlich, G. Einde van de ijsjacht? Blz. 2- 25, geïll. (Inuit/ Arctisch gebied- Groenland/ jacht ~ huidige problematiek)

Morell, V. De verrassende Canyon. Blz. 52- 71, geïll.

(Havasupai/ Zuidwesten Noord-Am.)

Saturno, W. Eer aan de goden van de Maya's. Blz. 84- 93, geïll.

(Maya- San Bartolo/ Meso- Amerika- Guatemala/ godsdienst ~ schilderkunst)

National geographic. Nederland- België. 2006, jun.

Williams, A.R. Het raadsel van de getatoeëerde mummie. Blz. 76- 89, geïll.

(Moche/ Andesgebied- Peru/ mummies)

Religions & histoire. 2006, 7 (mrt-apr)

Basset, V. La Mésoamérique. Blz. 14- 17, geïll.

(Meso- Amerika/ cultuurgeschiedenis)

López Austin, A. & L. López Luján . Les agriculteurs qui semèrent des dieux. Blz. 18- 29, geïll.

(Meso-Amerika/ godsdienst)

Paszatory, E. Teotihuacan. Blz. 30- 37, geïll.

(Teotihuacan/ Meso- Amerika- Mexico/ godsdienst)

Marcus, J. Sacré et culte des ancêtres chez les Zapotèques. Blz. 38- 45, geïll.

(Zapoteken/ Meso-Amerika- Mexico/ godsdienst)

Graulich, M. Du sang humain pour nourrir les dieux... Blz. 46- 53, geïll.

(Azteken/ Meso-Amerika- Mexico/ godsdienst ~ offer)
 Baudez, Cl-F. Des rois-dieux aux dieux-rois. Blz. 54- 63, geïll.
 (Maya/ Meso- Amerika/ godsdienst ~ leiderschap)
 Michelet, D. Les pans perdus d'une religion en recomposition. Blz. 64- 71, geïll.
 (Tarasken/ Meso-Amerika- Mexico/ godsdienst ~ cultuurgeschiedenis)
 Ruz, M.H. Un tissu de dieux... Blz. 72- 77, geïll.
 (Maya/ Meso- Amerika/ godsdienst ~ Chilam Balam)

Science. 2006, vol. 311, 5759

Dehaene, St., V. Iazard, P. Pica & E. Spelke. Core knowledge of geometry in an Amazonian indigene group. Blz. 381- 384.
 (Munduruku/ Amazonia- Brazilië/ wetenschappen)

Science. 2006, vol. 311, 5765

Houston, St. D. An example of Preclassic Mayan writing? Blz. 1249- 1250, geïll.
 (Maya- San Bartolo/ Meso-Amerika- Guatemala/ schrift)
 Saturno, W.A., D. Stuart & B. Beltran. Early Maya writing at San Bartolo, Guatemala. Blz. 1281- 1283, geïll.
 (Maya- San Bartolo/ Meso- Amerika- Guatemala/ schrift)

Science. 2006, vol. 311, 5767

Hunt, T.L. & C.P. Lipo. Late colonization of Easter Island. Blz. 1603- 1606, geïll.
 (Paaseiland/ Polynesië/ ontdekkingsreizen)

Sciences et avenir. 2006, juin

Mulot, R. Branly : le musée d'ailleurs. Blz. 86- 89, geïll.
 (Parijs [Quai Branly, Musée des Arts Premiers ; met kunstvoorwerpen uit Afrika- Azië- Oceanië en de Amerikas. Info: www.quaibrany.fr])

Vergeeten volken. 2005, 77 (okt-dec)

Kwia kort kolom: Guatemala – Bolivia – Peru – Mohikanen. Blz. 5- 8.
 Peruaanse boeren versus biotechnologiebedrijven. Blz. 25.
 (Aymara ~ Quechua/ Andesgebied- Peru/ landbouw)

Vergeeten volken. 2006, 78 (jan-mrt)

Kwia kort kolom: Navajo en Hopi – Canada. Blz. 5- 7.

Gouwy, K. Inheemse macht in Bolivia. Blz. 8- 10, geïll.
 (Aymara ~ Quechua/ Andesgebied- Bolivia/ politiek)

Vonk. 2006, 218 (feb)

Haagdorens, W. Het Boliviaanse volk en zijn vertegenwoordigers. Blz. 7, geïll.
 (Andesgebied- Bolivia/ politiek ~ indigenisme)

B O E K E N

Brinkbäumer, K. & C. Höges. De laatste reis van Columbus; opkomst en ondergang van de grootste ontdekkingsreiziger. 352 blz. Antw., Manteau. 2005. [€ 22,50]
 (Caribisch gebied/ ontdekkingsreizen ~ C. Columbus)

Fabrizii- Reuer & E. Reuer. Die Gräber aus den 'Shell middens' der präkolumbianischen Siedlung von Pointe de Caille, St. Lucia, West Indiens. 74 blz., geïll. Stuttgart, E. Schweizerbart, 2005. [= Abhandlungen der Senckenbergische Naturforschenden Gesellschaft, 563].
 (Caribisch gebied- St. Lucia/ fysische antropologie)

Indigenous resurgence in the contemporary Caribbean; Amerindian survival and revival; ed. C. Forte. 298 blz., geïll. New York, P. Lang, 2006. [ISBN 0-8204-7488-6]
 (Caribisch gebied ~ Amazonia- Suriname, Guyana, Frans Guiana ~ Meso-Amerika- Belize/ huidige problematiek)

Mann, Ch. 1491; de ontdekking van Precolumbiaans Amerika. 624 blz., geïll. A'dam, Nieuw A'dam uitg., 2006.
 [ISBN 90-8625-002-5 - € 17,95]
 (Am. alg./ cultuurgeschiedenis)

*Mould de Pease, M. Machu Picchu: un rompecabezas para armar. (22 blz.). Cuzco, Revista Andina, 2005. [= Overdruk uit: Revista Andina, 41].
 (Inca- Machu Picchu/ Andesgebied- Peru/ terug-gave van cultuurgoederen)
 [Gift aan onze bibliotheek, met dank aan de auteur]

*Murra, J.V. El mundo andino; población, medio ambiente y economía. 511 blz., geïll. Lima, Instituto de Estudios Peruanos, 2002.

(Andesgebied/ cultuurgeschiedenis ~ economie ~ bevolkingsgroepen)
[Gift aan onze bibliotheek, met dank aan Mariana Mould de Pease]

Rohn, A. H. & W.M. Ferguson. Puebloan ruins of the Southwest. 320 blz, geïll. Albuquerque, Univ. of New Mexico Press, 2006.
(Ancestral Pueblo Culture/ Zuidwesten Noord-Am./ cultuurgeschiedenis ~ bouwkunst ~ stedenbouw)

Waugh, E.H. Een wereld van verschil; Roger Vandersteen bij de Cree- Indianen. 343 blz., geïll. Leuven, Davidsfonds, 2005.
[ISBN 90-5826-341-X]

(Cree/ Subarctisch gebied/ missie en zending ~ R.Vandersteen)

*Wells Smith, E. A bridge to the past; the New Mexico state monuments. 80 blz., geïll. Santa Fe, N.M.S.M., 2005.
(Kuaua Pueblo ~ Jemez ~ Navajo/ Zuidwesten Noord-Am./ cultuurgeschiedenis ~ kolonisatie en koloniale periode ~ oorlog ~ reservaatpolitiek)

Zimmerman, L.J. Indianen uit Noord- Amerika; leven, mythen en kunst. 144 blz., geïll. Kerkdriel, Librero, 2005.
[ISBN 90-5764-577-7]
(Noord-Am. alg./ cultuurgeschiedenis ~ mythen, legenden en sprookjes ~ kunst)

SECRETARIAAT

Op de laatste bestuursvergadering liet Ingrid Verbeeck ons weten dat zij in de toekomst niet langer de functie van secretaresse zal waarnemen. Wij vinden dat ontzettend jammer maar respecteren uiteraard haar beslissing. Het secretariaat is nu eenmaal de zwaarste en meest tijdrovende opdracht in een vereniging. In het verleden hebben eerst Wim van den Nieuwenhuysen en nadien Rita Lammertyn deze min of meer ondankbare taak met veel toewijding op zich genomen. Na vele jaren hebben ook zij tenslotte verkozen om er een punt achter te zetten. Nu blijkt dat het ook Ingrid allemaal net een beetje te veel is geworden. Begrijpelijk. We zullen ons misschien moeten bezinnen om in de toekomst deze veeleisende functie slechts voor 2 of 3 jaar aan iemand op te dragen en een beurtrol op te stellen onder de bestuursleden. Ingrid moeten wij in ieder geval bedanken en feliciteren om de nauwgezetheid en de geestdrift waarmee zij haar functie altijd heeft uitgeoefend. Verslagen van alle vergaderingen opmaken, sprekers opzoeken en contacteren, alle vergaderingen in goede banen leiden, fouten van andere leden (waaronder uw dieenaar) op een elegante manier oplossen, duizenden brieven, tijdschriften en e-mails versturen, enz... Dat is niet niks. We weten wel dat zij hierbij voortdurend geholpen werd door haar echtgenoot Ludo en daarom willen wij hem ook betrekken bij deze dankbetuiging. Ingrid en Ludo blijven wel lid van onze vereniging en ze hebben mij verzekerd dat zij nog steeds zo veel mogelijk onze activiteiten zullen blijven bijwonen. Steeds welkom, lieve mensen, en bedankt voor zoveel jaren schitterend werk.

Johan Daelman i.n.v. het bestuur

LOOTERS HELP TEAM UNCOVER 4,800-YEAR-OLD RUINS

06/21/2006
BY HIROSHI ISHIDA AND KUNIICHI TANIDA
THE ASAHI SHIMBUN

CHANCAY, Peru—Japanese researchers said they believe they have discovered—with the unintended help of looters—the ruins of a temple at least 4,800 years old that could be one of the oldest in the Americas.

The temple was likely built before or around 2600 B.C. when Peru's oldest known city, Caral, was created, the researchers said. The discovery was made in the ruins of Shicras located in the Chancay Valley about 100 kilometers north of Lima. The team started full-scale excavation work on Monday.

There are two 10-meter-high pyramid-shaped structures made of stone running north to south for about 50 meters and east to west for about 30 meters, according to Tetsuya Inamura, professor of cultural anthropology at Aichi Prefectural University who is part of the excavation team.

Experts said they hope the discovery will shed light on the origins of ancient civilizations of Latin America.

"It can be regarded as a structure built using organized labor," Taiken Kato, professor of cultural anthropology at Saitama University, said. "If the excavation could confirm urban developments in a wide range of coastal areas in Peru, it would contribute to unraveling the formation of the Andes civilization." In August last year, Hiroshi Sakane, chief curator of the Lima-based Museo Amano, and Masami Fujisawa, professor of seismic engineering at the Tsukuba University of Technology, found the ruins in a 4-meter-wide, 8-meter-deep pit apparently made by looters.

The Amano museum was established by Yoshitaro Amano who spent his life collecting artifacts of the Chancay culture. When the two researchers looked into a section of the pit, they found reed bags filled with stones and pebbles that were used as reinforcing material, scrapings of charcoal and fibers, and other items.

The researchers said the ruins were likely part of a religious facility, possibly a temple, because of the complicated construction method used and the traces of fire apparently used in rituals.

Radiocarbon dating showed the reinforcing materials and scrapings of charcoal and fibers were up to 4,800 years old.

There are also indications that the structure underwent reconstruction work seven or eight times.

A team comprising Japanese experts on archeology, cultural anthropology, seismic engineering and other fields, as well as a Peruvian archeologist from the Amano museum, was granted permission to excavate the site from the Peruvian government. The past 10 years have yielded some remarkable findings at the archeological site in Caral, about 150 km north of the ruins, including a temple at least 30 meters tall built with gigantic stones, as well as a group of at least 30 large buildings.

(IHT/Asahi: June 21, 2006)

N I E U W S U I T D E M E D I A

1,500-YEAR-OLD MUMMY UNEARTHED IN PERU

Royal woman buried with weapons, other artifacts previously only found with men, leaving archaeologists perplexed

By Thomas H. Maugh II
LOS ANGELES TIMES

Archaeologists in Peru have discovered a 15-century-old mummy of a tattooed Moche woman entombed with a dazzling collection of weapons and jewelry.

The woman, clearly a member of royalty, was buried with a sacrificed teenage slave at her feet and surrounded by multiple signs of femininity, including precious jewelry, golden needles and bejeweled spindles and spindle whorls for spinning cotton.

But her burial bundle also contained gilded copper-clad war clubs and finely crafted spear throwers — objects never seen in a Moche woman's tomb.

"Why would a woman be accompanied by weapons?" asked archaeologist John Verano of Tulane University, who reported the find in the June issue of National Geographic magazine. "It's somewhat of a mystery who she is." Given the quantity and unusual preservation of the artifacts, he added, "it is going to take archaeologists years of work to try and unravel the mystery."

UCLA archaeologist Christopher Donnan, who has been working for years in the nearby Jequetepeque Valley, said many of the burial goods are identical to royal artifacts he has discovered there.

"There are implications of contact between royalty in two different valleys," he said. "We've never been able to recognize something like that before."

The find suggests that the Moche, like other South American cultures, cemented alliances between cities through intermarriage.

The mummy was discovered by Verano and Peruvian archaeologists from the National Institute of Culture at a site called El Brujo, or "The Wizard," on the Peruvian coast about an hour's drive north of Trujillo and 300 miles north of Lima, the capital. The site was occupied by a variety of groups from about 2500 B.C. through the Spanish colonial period, when it was abandoned.

The Moche flourished there from about A.D. 100 to 700. They primarily were farmers who diverted rivers into a network of irrigation canals.

A sophisticated culture, the Moche raised huge pyramids of sun-dried adobe bricks, laying their noblest dead inside. Although they had no written language, their artifacts document their lives with detailed scenes of hunting, fishing, combat, punishment, sexual encounters and elaborate ceremonies.

The mummy was discovered in a pyramid called Huaca Cao Viejo, a massive structure 100 feet tall and 150 feet on a side. It was built in several phases, with successive generations enlarging it. The mummy, which dates to about A.D. 450, was placed on a covered patio that was

subsequently buried under 15 feet or so of adobe bricks, which protected it from the weather and looters.

The mummy bundle "was huge, obviously symbolic of her status," Verano said. But to remove it, the team first had to take out a skeleton lying alongside it.

"It was a well-preserved sacrifice, with a rope around its neck — the girl had been strangled," he said. Some servants were sacrificed at funerals, while others volunteered to accompany their masters into the afterlife.

It took eight men to lift the bundle from the grave and carry it to a nearby lab for inspection. The team then carefully removed the hundreds of yards of cotton cloth that encased the body, revealing a woman who was about 5 feet tall — average for the time — and in her mid- to late 20s.

She was apparently in good health with no signs of nutritional deficiencies, although she had one tooth that would have become abscessed if she had lived longer. Her abdominal skin was wrinkled and collapsed, and bone scarring indicated the woman had given birth at least once.

With no obvious cause of death, Verano speculated that it was "most likely some sudden infectious disease, like pneumonia or bronchitis, that wouldn't leave a mark on the skeleton." She was heavily tattooed on her forearms, upper arms, the back of her hands and on her ankles and feet.

The woman was adorned with multiple necklaces, some of gold and others of turquoise and quartz. She had multiple nose ornaments, earrings in the form of gold crosses and four tiaras or crowns, each with a different design of a fanged face.

Two tall, cylindrical headdresses and several ceramics in the tomb clearly were from Jequetepeque, Donnan said. For the headdresses, in particular, "We know of no other place where they were made and used," he said.

Because the headdresses generally were worn only by men, he added, their presence suggests that a prince from Jequetepeque may have come to El Brujo to woo or wed the woman or, at the very least, to honor her after her death.



The mummy of a Moche woman lies in her grave bundle with a golden bowl over her face and beads spilling from long-disintegrated necklaces. At the lower edge of the image, tattoos can be seen on the mummy's arm.

© 2006 The Associated Press.